

PRIMO CIARLANTINI

Salmi di Sant'Agostino

**A Mario e Lucia Rondina
amici e fratelli
nella ricerca della Verità
e nella condivisione della dolcezza
di Dio Padre in Cristo Signore
per la potenza dello Spirito
con affetto**

OPERA 126

PRESENTAZIONE

"Confesserò a te le mie lodi, Dio mio, vita della mia vita..."

Pregare facendomi "imprestare" le parole da Agostino: da questo desiderio nasce questo libro, in cui le preghiere di Agostino (raccolte dalle sue opere, in particolare dalle Confessioni) sono state strutturate in modo da poter essere recitate e pregate nella forma ben conosciuta della salmodia della Chiesa.

Non tanto un libro da leggere, ma un manuale di preghiere a portata di mano, specialmente alla sera, nel segreto della nostra "cameretta", nel momento in cui tutti noi ci poniamo almeno per un istante davanti all'eternità di Dio e al tempo del giorno che è passato, comunque e irrimediabilmente..

Del pregare di Agostino, tra le tantissime cose, vorrei sottolineare tre aspetti, che mi stanno particolarmente a cuore:

Anzitutto la centralità di Dio: Dio mio, Signore mio, mia vita, mia speranza, mio tutto.. Dio Padre, Figlio e Spirito Santo, per mezzo del mediatore Gesù Cristo e nella carità dello Spirito è l'unica realtà che conti. Il resto passa, il resto è contorno, il resto è conseguenza.. Questa è la fede: non avrai altro dio da mettere "di fronte" a me, "al pari" con me. E' questa la vera sostanza del primo comandamento. E la preghiera è dare voce a questa dimensione totale dell'esistenza, a questa alleanza profonda ed eterna tra noi e il nostro Dio.

E questo "entusiasmo di Dio" gronda copiosamente da ogni parola di Agostino: la scoperta di una Verità lungamente cercata e desiderata, il godimento di una Presenza sentita attraverso i segni della Parola e dell'amore, nell'anticipazione di una Pace in quella città eterna, nella quale Agostino è ora concittadino dei Santi, che canta con la Chiesa di Cristo l'Amen e l'Alleluja eterni..

Il secondo aspetto è la scoperta agostiniana del duplice aspetto della confessione: "confessio laudis", confessare a Dio, cioè riconoscere e lasciarci penetrare dal senso della sua grandezza, farci voce del creato che lo loda incessantemente.. e insieme "confessio vitae" o "confessio culpae", il riconoscimento della nostra lontananza, del nostro peccato, della nostra superbia. E insieme la fusione delle due cose nell'azione potente del Dio Salvatore nel sangue del suo Cristo, per cui tutto si fa lode: lode del Creatore e lode del Salvatore, lode di Colui che ci ha fatti e di Colui che ci ha ri-fatti. Alla fine veramente "tutto è dono", "tutto è grazia" e quindi tutto è e deve essere lode, da un cuore traboccante di riconoscenza e di gioia..

Queste preghiere si vestono della lode riconoscente, perché sorgono da una forte consapevolezza generata dalla Parola di Verità: è possibile lodare perché è stato possibile l'incarnazione di Dio, il suo camminare nel tempo, il suo prenderci per mano per ricondurci a casa, alla casa della lode e della riconoscenza, alla casa dell'amore che non ha fine..

Infine vorrei sottolineare come quasi ad ogni espressione la preghiera di Agostino "trasudi" parole della Scrittura, una Scrittura a lungo studiata, amata, digerita e "ruminata", divenuta spontaneamente parola propria e originale. Gli antichi avevano questa impostazione: se voglio esprimere il mio pensiero, meglio esprimerlo con le parole di chi lo ha detto meglio di me. Ed ecco il retore che sa usare Virgilio, Seneca, Omero o Quintiliano.. Ma il retore cristiano, dice Agostino, sa usare soprattutto la Parola di Dio, perché quale via migliore per parlare a Dio che usando le parole che Dio stesso ci ha detto? Quanto vorrei che oggi noi cristiani riprendessimo questi concetti, non nel loro aspetto nozionistico (come a qualcuno - a torto! - sembra), ma perché la parola di Dio "abiti" dentro di noi con naturalezza e spontaneità, divenuta carne della nostra carne. Perché non abitino in noi solo le parole delle canzonette, o le immagini dei film o le loro battute o, peggio, quelle della pubblicità. Ci siamo accorti che i ragazzi parlano spesso con slogan della pubblicità? Non sarà per caso meglio parlare (sinceramente e con il cuore) usando parole della Scrittura e di innamorati di Dio come Agostino e tutti gli altri della nostra meravigliosa tradizione spirituale?

INTRODUZIONE

Le preghiere che sono effettivamente nelle opere di S. Agostino.

(le Confessioni e gli altri scritti)
il coniglio che lo distrae.
In Deum

Pregiera e preghiere. Il desiderio del cuore.

la dilatazione del cuore
EN 37,14
fede, speranza e carità
la cetra a dieci corde
il salterio con la parte alta e quella bassa

Confessio laudis, Confessio culpae.

La preghiera come espressione del primo comandamento (in ogni situazione, i retti di cuore)

La preghiera del Corpo Mistico

SI 85

SIGLE DELLE OPERE DI S. AGOSTINO USATE IN QUESTO LIBRO

CO	Confessioni (Confessionum libri XIII)
EN	Spiegazioni dei Salmi (Enarrationes in Psalmos)
SQ	Soliloqui (Soliloquia)
SR	Sermoni (Sermones)
TJ	Trattati sul Vangelo di Giovanni (In Johannis Evangelium Tractatus CXXIV)
TR	Sulla Trinità (De Trinitate libri XV)

1. CI HAI FATTI PER TE, SIGNORE.. (CO 1,1.1)

Grande sei, Signore e degno di ogni lode *
grande è la tua forza e alla tua sapienza non c'è limite.

E ti vuole lodare l'uomo, piccola parte della tua creazione *
l'uomo che porta con sé la sua mortalità
e la testimonianza del suo peccato *
la testimonianza che tu resisti ai superbi.

Eppure ti vuol lodare l'uomo, *
piccola parte della tua creazione.

Tu ci spingi perché ci piaccia lodarti: *
perché ci hai fatti per te
e il nostro cuore è inquieto *
finché non riposa in te.

Che io ti cerchi, Signore invocandoti *
e ti invochi credendo in te.

Ti invoca la mia fede, che mi hai donato, +
che mi hai ispirato tramite l'umanità del tuo Figlio, *
attraverso il ministero dei tuoi predicatori.

2. COME POTRO' CHIAMARTI IN ME, MIO DIO? (CO 1,2.2; 1,3.3)

Come invocherò il mio Dio, il mio Dio e mio Signore? *
Poiché invocarlo vuol dire chiamarlo in me.

C'è forse in me un posto in cui venga il mio Dio? *
dove venga Dio, che ha fatto il cielo e la terra?
Forse, o mio Signore, c'è qualcosa in me che possa contenerti? *
O forse il cielo e la terra che hai fatto, ti contengono?

Forse perché ogni cosa non esiste senza di te *
ogni cosa ti contiene?

Come posso chiedere che tu venga in me, *
io che non sarei se tu non fossi in me?
Non esisterei affatto se tu non fossi in me, *
anzi non sarei affatto se io non fossi in te,

dal quale ogni cosa proviene, +
per mezzo del quale è ogni cosa, *
nel quale ogni cosa sussiste.

Da dove puoi venire in me, *
tu che riempi il cielo e la terra?

Tu sei presente in ogni cosa *
con tutta la tua presenza.
O forse Tu sei tutto in tutte le cose *
e nessuna cosa ti può contenere?

3. CHI SEI, MIO DIO? (CO 1,4.4)

Chi sei, o mio Dio? *
che cosa se non il Signore Dio?
Quale Signore al di fuori del nostro Signore *
e quale Dio al di fuori del nostro Dio?

Sommo, ottimo, potentissimo, onnipotentissimo *
misericordiosissimo e giustissimo,

segretissimo e presentissimo, *
bellissimo e fortissimo,

stabile e incomprensibile; *
immutabile, muti ogni cosa,

mai nuovo, mai vecchio, innovi ogni cosa *
e porti a vecchiaia i superbi e non lo sanno;

sempre attivo e sempre quieto *
raccogli e non hai bisogno,
porti, riempi e proteggi +
crei, nutrisci e porti a compimento *
cerchi e non ti manca niente.

Ami senza passione *
sei zelante e sicuro;
ti pentisci senza dolerti, *
ti adiri e sei tranquillo,

muti le opere senza mutare il disegno, *
accogli chi trovi e mai hai perso nulla.
Mai povero, sei contento dei guadagni, *
mai avaro ed esigi come un usuraio.

Ti fai donare in modo da essere in debito: *
eppure chi ha qualcosa che non sia tuo?

E cosa ho detto, dopo aver detto tutto questo, *
Dio mio, vita mia, mia dolcezza santa?

Ma chi è che dice qualcosa, quando parla di te? +
Eppure guai a chi tace di te, *
poiché i muti sono divenuti loquaci!

4. DI' ALL'ANIMA MIA: IO SONO LA TUA SALVEZZA (CO 1,4.5)

Signore, chi mi donerà di riposare in te? *
Chi farà in modo che tu venga nel mio cuore e lo inebri,
perché io dimentichi i miei mali *
e abbracci te, unico mio bene?

Cosa sei per me? *
Abbi pietà, fammi parlare.

Che cosa sono io per te, perché mi comandi di amarti *
e ti adiri se non lo faccio e minacci grandi castighi?

E' già forse piccola sventura se non ti amo? +
Dimmi, per la tua misericordia, Signore mio Dio, *
che cosa sei per me?

Di' all'anima mia: Io sono lo tua salvezza. *
Dillo in modo che io ti ascolti.

Ecco le orecchie del mio cuore sono davanti a te, Signore, *
apri, perché io ascolti,
di' all'anima mia: Io sono la tua salvezza. *
Correrò dietro questa voce e ti raggiungerò.

Non nascondere da me il tuo volto: *
morirò per non morire, per vederlo.

5. O MIA GIOIA.. (CO 2,2.2)

O mia gioia,
mio Dio,
troppo tardi ti ho riconosciuto!

6. CHE IO TI CERCHI PER TROVARTI.. (CO 12,1.1)

Nella grande povertà della mia vita, Signore +
colpito dalle parole della tua santa Scrittura *
il mio cuore vorrebbe conoscere tante cose,

ma l'intelligenza umana, pur nella ricchezza copiosa dei discorsi *
si trova in una situazione di grande penuria e povertà.

Il ricercare parla molto di più del trovare +
il richiedere supera di gran lunga l'ottenere *
e molto più deve faticare la mano a bussare che a ricevere!

Ma abbiamo la tua promessa, Signore +
chi potrà renderla vana? *
Se Dio è per noi, chi sarà contro di noi?

Chiedete e riceverete +
cercate e troverete *
bussate e vi sarà aperto.

Perché chi chiede, riceve +
e chi cerca troverà *
e a chi bussa verrà aperto.

Sono le tue promesse, Signore +
e chi teme di essere ingannato *
quando a promettere è la stessa Verità?

***7. INTRODUCIMI NELLA PROFONDITA' DELLE TUE PAROLE.. (CO 12,14.17;
16.23)***

O meravigliosa profondità delle tue parole, Signore, +
la cui apparenza è semplice, e accarezza i piccoli. *
ma profondità meravigliosa, Dio mio, profondità meravigliosa!

Un terrore sacro mi prende quando getto in esse lo sguardo *
orrore della loro grandezza e tremore per l'amore che ad esse porto.

Odio con tutte le forze i nemici della tua parola +
o possa tu ucciderli con spada a doppio taglio *
affinché cessino di essere tuoi nemici.
Infatti li amo perché siano uccisi a quello che sono *
e possano vivere per te.

Con i nemici che latrano contro di te *
io non voglio parlare, anche se cercherò di convincerli a dare spazio alla tua parola.
Mi confronterò invece con chi crede alla tua Parola con me e come me *
riconoscendo ad essa il culmine di autorità che ha su tutta la terra.

Ma al di là di amici e nemici, sii tu a parlarmi, Dio mio *
ti prego non stare in silenzio nei miei confronti.
Sii tu a parlare nel mio cuore con la tua Verità *
perché tu solo sai parlare nel modo che sai fare te.

Lascerò fuori coloro che soffiano sulla polvere *
e la fanno entrare nei loro occhi, e non sanno più riconoscerti
ed entrerò nella camera del mio cuore
per cantare a te i gemiti del mio amore.

Presenterò alle orecchie del tuo cuore *
gli inenarrabili gemiti del mio pellegrinaggio
e mi ricorderò di Gerusalemme, mia patria, mia madre celeste *
innalzando verso di essa in alto il mio cuore.

Voglio ricordare te che sei suo sovrano, padre, tutore, marito *
tu che sei fonte della sua luce
tu che sei fonte delle sue caste gioie e sua tangibile delizia *
tu che sei tutti i beni per lei, tutti insieme, perché tu sei il sommo e vero bene.

E non voglio distrarmi da te, fino a che non mi porterai alla pace di quella madre carissima *
dove ormai sono attaccate le primizie del mio spirito:

di là infatti mi vengono tutte le certezze *
e tu riunirai tutto quello che sono dalla dispersione e dalla deformità a te

Tu mi conformerai a te e mi confermerai in eterno *
tu Dio, mia misericordia.

8. RICOSTRUISCI LA MIA CASA.. (CO 1,5.6; 1,6.7)

Angusta è la casa dell'anima mia perché tu ci possa venire: *
dilatala.
E' in rovina: *
ricostruiscila.

Ha di che offenderti, lo so e lo confesso, *
ma griderò a te:
Dai miei peccati nascosti purificami o Signore, *
e perdona il tuo servo per le altre colpe.

Credo, e per questo parlo: *
Signore, tu lo sai.

Ho confessato davanti a te i miei delitti, Dio mio, *
e tu hai perdonato l'empietà del mio cuore.

Non voglio contendere in giudizio con te che sei la Verità, +
e non voglio ingannare me stesso, *
perché l'iniquità non mentisca a se stessa.

Non voglio contendere in giudizio con te, +
perché se ti ricordi lo colpe, Signore *
Signore, chi potrà sussistere?

Lascia che io parli alla tua misericordia, *
io che sono terra e cenere.

Lasciami parlare, +
perché ecco io parlo alla tua misericordia *
e non ad un uomo che mi deride.

Anche tu forse ridi di me, *
ma poi volgendoti a me, hai misericordia di me.

9. RICEVI IL SACRIFICIO DELLE MIE CONFESIONI (CO 4,16.31; 5,1.1)

Non mi vergogno, mio Dio, *
di confessarti le tue misericordie verso di me, e di invocarti,
come non mi sono vergognato di professare davanti agli uomini le mie bestemmie *
e di latrare contro di te.

O Signore, Dio nostro, speriamo che le tue ali ci coprano; *
portaci e proteggici.

Tu porterai i piccoli fino alla canizie, *
perché la nostra fermezza è fermezza quando tu sei la nostra fermezza;
quando invece è in noi stessi, è infermità +
Il nostro bene vive per sempre presso di te: *
allontanati da esso, diveniamo perversi.

Facci ritornare, Signore, e non saremo distrutti, +
perché vive senza difetto il nostro bene presso di te, *
e tu sei il nostro bene.

Non temiamo di non avere dove ritornare, *
perché da lì siamo caduti:
in nostra assenza non si distrugge *
la nostra casa, la tua eternità.

Ricevi il sacrificio delle mie confessioni dalla mano della mia lingua, *
che hai formato ed eccitato perché confessi al tuo nome.
Sana tutte le mie ossa, *
perché dicano: Signore, chi è simile a te?

Chi si confessa a te *
non ti insegna quello che avviene in lui,
perché un cuore chiuso non tiene lontano il tuo occhio, *
e la durezza dell'uomo non può respingere la tua mano:

ma tu la dissolvi o con la misericordia o con il castigo, *
e non c'è nulla che si nasconda dal tuo calore.

Ti lodi la mia anima per amarti *
e ti confessi le tue misericordie per lodarti.

Tutta la tua creazione non cessa e non tace le tue lodi: +
né lo spirito di ogni uomo con la bocca rivolta a te, *
né gli animali e i corpi per la bocca di chi li considera.

La nostra anima si alzi dalla sua debolezza, *
guardando quello che hai fatto
e passando a te che tutto hai fatto meravigliosamente: *
in te è il ristoro e la vera forza.

10. TI CONOSCERO', SIGNORE, COME SONO CONOSCIUTO.. (CO 10,1.1-2.2)

Ti conoscerò, Signore mio Dio, mio conoscitore, *
ti conoscerò come sono conosciuto da te.

Tu sei la forza della mia anima +
entra in essa e adattala a te *
perché io ti abbia e ti possieda senza macchia né ruga.

Questa è la mia speranza +
per questo parlo e in questa speranza gioisco, *
quando la mia gioia è sana.

Tutte le altre cose di questa vita +
sono tanto meno da compiangere quanto più si piangono *
e tanto più da piangere quanto meno si piangono.

Ma tu hai amato la verità *
perché chi la fa, viene alla luce.
Io voglio farla davanti a te nella confessione *
e voglio farla nei miei scritti davanti a tanti testimoni, i miei fratelli.

Io, Signore, non ho nulla da svelare ai tuoi occhi, *
per i quali chiaro e nudo è l'abisso della coscienza umana.
Non potrei nasconderti nulla *
anche se non volessi confessartelo.

Così nasconderei piuttosto te a me *
che me a te.

Ma ora il mio gemito è testimone che io dispiaccio a me stesso *
mentre tu splendi, piaci, sei amato e desiderato:
voglio vergognarmi di me e rifiutarmi *
scegliere te e piacermi solo delle cose che in me hanno origine da te.

Comunque sono, Signore, *
sono chiaro e manifesto ai tuoi occhi.

E io non mi confesso davanti a te con lo strepito della voce del mio corpo *
la con le parole dell'anima e il grido del mio pensiero, conosciuto dal tuo orecchio.

Sono cattivo e confessarmi davanti a te vuol dire solo dispiacere a me stesso *
mentre quando sono pio, confessarmi a te vuol dire riconoscere ogni mia virtù come tuo dono.

Tu infatti benedici il giusto *
ma prima tu giustifichi l'empio perché diventi giusto.

Mi confesserò dunque davanti a te in silenzio e gridando *
in silenzio per quanto riguarda la voce del corpo, e gridando per quanto riguarda l'affetto del cuore.

Voglio parlare davanti agli uomini di quello che prima avrai udito tu *
e io non potrò parlare se prima non avrò ascoltato da te, fonte di ogni Verità, Dio mio.

***11. LA MIA ANIMA NON VENGA MENO SOTTO LA TUA CORREZIONE..
(CO 1,7.11; 14.23; 15.24; 18.28)***

Esaudisci, o Dio. +
Guai ai peccati degli uomini! *
Un uomo si confessa e tu hai misericordia di lui,
poiché tu hai fatto lui, *
ma non hai fatto in lui il suo peccato.

Con le tue leggi restringi il flusso della curiosità umana, *
dalle bacchette dei maestri alle tentazioni dei martiri,

le tue leggi sanno mescolare al piacere amarezze salutari +
che ci richiamano a te dalla gioia pestifera *
con la quale ci siamo allontanati da te.

Esaudisci, Signore, la mia preghiera *
perché la mia anima non venga meno sotto la tua correzione.
Che io non venga meno, confessando la tua misericordia *
con la quale mi hai tratto da tutte le mie pessime vie,

perché tu mi sia dolce al di sopra di tutte le seduzioni che seguivo +
e ti ami fortissimamente e abbracci la tua mano con tutto il mio cuore *
e tu mi strappi da ogni tentazione fino alla fine.

Ecco, Signore, mio re e mio Dio, *
a te serva tutto quello che ho imparato.

Ero portato dalle mie vanità, Signore +
e andavo fuori, lontano da te, *
pronto a correggere i miei errori di lingua e non di vita.

Tu vedi queste cose, Signore, e taci, +
longanime, misericordioso e verace. *
Forse tacerai per sempre?

E ora strappi da questo terribile abisso *
l'anima che ti cerca e ha sete delle tue delizie.
Il mio cuore ti dice: Ho cercato il tuo volto, *
il tuo volto Signore io cerchi.

Io ero lontano dal tuo volto, *
in un affetto tenebroso.
Infatti non ci si allontana da te e non ci si avvicina a te *
con i piedi o con un movimento locale.

Quel tuo figlio minore si allontanò forse con cavalli o carri o nave? +
Un affetto libidinoso, cioè tenebroso, *
lo aveva condotto lontano da te.

Ma tu sei padre dolce nel dare *
e ancor più dolce nel riaccogliere chi ritorna.

12. DACCI TE STESSO, DIO MIO: NULLA CI BASTA FUORI DI TE (CO 13,8.9)

Sprofondò l'angelo peccatore *
sprofondò l'anima dell'uomo peccatore.

Così mostrarono l'abisso di tutte le creature spirituali nel profondo tenebroso *
se tu non avessi detto all'inizio: Sia fatta luce e fu fatta la luce

e si unì a te ogni intelligenza obbediente della tua città celeste, gli angeli *
che fin dall'inizio riposano nel tuo Spirito, che aleggia immutabilmente su ogni realtà mutevole.

Anche gli angeli, figurati nel cielo dei cieli +
sarebbero stati abisso tenebroso in se stessi *
mentre ora sono luce nel Signore.

Dalla sorte degli inquieti spiriti che miseramente sono sprofondati lontani da te +
denudati della veste della tua luce *
ci mostri la grandezza a cui hai innalzato la creatura spirituale
e che per il suo beato riposo nulla può essere sufficiente *
che sia minore di te, Signore, e quindi nemmeno se stessa!

Tu infatti, Dio nostro, illuminerai le nostre tenebre; +
da te hanno origine i vestiti della nostra immortalità *
e le nostre tenebre saranno come il mezzogiorno.

Dammi te stesso, Dio mio *
rendimi te stesso.

Ecco, io ti amo *
e se questo è poco, ti amerò ancor di più.

Non so misurare, Signore quanto manchi al mio amore per essere sufficiente +
perché la mia vita corra al tuo abbraccio e non se ne stacchi più *
fino a che sarà nascosta nel segreto del tuo volto.

Questo soltanto io so: che tutto è male per me al di fuori di te *
e non solo fuori di me e intorno a me, ma anche in me stesso.

E ogni mia ricchezza, che non è il mio Dio *
è solo povertà e indigenza.

13. GRANDE PROFONDITA' E' L'UOMO.. (CO 4,14.22; 15.25-26; 16.30)

Grande profondità è lo stesso uomo, *
di cui tu Signore conti anche i capelli:

eppure i suoi capelli si possono contare *
meglio dei suoi affetti e dei moti del suo cuore!

Tu illuminerai la mia lucerna, Signore; *
Dio mio, illuminerai le mie tenebre.

Dalla tua pienezza noi tutti abbiamo ricevuto +
e tu sei la luce vera che illumina ogni uomo che viene in questo mondo, *
perché in te non c'è mutamento.

Io mi sforzavo di camminare verso di te, *
e venivo respinto da te,

affinché assaggiassi la morte, *
perché tu resisti ai superbi.

Che cosa mi giovavano i tuoi doni, la mia intelligenza, *
se non li usavo bene?

14. SANA LE MIE OSSA..(CO 5,1.1)

Ricevi il sacrificio delle mie confessioni *
dalla mano della mia lingua,
che hai formato ed eccitato *
perché confessi al tuo nome.

Sana tutte le mie ossa, *
perché dicano: Signore, chi è simile a te?

Chi si confessa a te *
non ti insegna quello che avviene in lui,
perché un cuore chiuso non tiene lontano il tuo occhio, *
e la durezza dell'uomo non può respingere la tua mano:

ma tu la dissolvi o con la misericordia o con il castigo, *
e non c'è nulla che si nasconda dal tuo calore.

Ti lodi la mia anima per amarti *
e ti confessi le tue misericordie per lodarti.

Tutta la tua creazione non cessa e non tace le tue lodi: +
né lo spirito di ogni uomo con la bocca rivolta a te, *
né gli animali e i corpi per la bocca di chi li considera.

La nostra anima si alzi dalla sua debolezza, *
guardando quello che hai fatto
e passando a te che tutto hai fatto meravigliosamente: *
in te è il ristoro e la vera forza.

***15. CHE IO CONOSCA TE, MIO DIO E PADRE, CHE IO CONOSCA ME (SQ
1,1.1)***

Che io conosca te, mio Dio *
Che io conosca me.

Dio creatore dell'universo, donami di pregarti bene, +
poi rendimi degno di essere esaudito *
e alla fine liberami.

Dio, per mezzo del quale tutte le cose, +
che da sé non sarebbero, *
tendono all'essere.

Dio che non permetti che perisca *
nemmeno ciò che si uccide a vicenda.

Dio, che hai creato dal nulla questo mondo *
che gli occhi di tutti vedono bellissimo.

Dio che non fai il male *
e fai in modo che ogni male non divenga peggiore.
Dio che fai capire che il male non è nulla *
ai pochi che sanno rifugiarsi in ciò che veramente è.

Dio, per mezzo del quale l'universo è perfetto *
anche con la sua parte sinistra.
Dio dal quale nulla può essere assolutamente lontano, *
perché le cose peggiori si armonizzano con le migliori.

Dio, che sei amato da ogni realtà capace di amare, *
sia essa cosciente oppure no.

Dio nel quale sono tutte le cose, +
ma di ogni cosa la bruttezza non è brutta per te, *
la malizia non ti nuoce e l'errore non ti fa errare.

Dio che hai voluto *
che solo i puri conoscessero la verità.

Dio, padre della verità, padre della sapienza *
padre della vera e somma vita
padre della beatitudine, *
padre della bontà e della bellezza,

padre della luce intelligibile, *
padre del nostro risveglio e della nostra illuminazione
padre della caparra mediante la quale ci viene ricordato *
di ritornare a te.

16. TE INVOCO, DIO MIO (SQ 1,2.2)

Te invoco, Dio verità, +
nel quale, dal quale e per mezzo del quale *
sono vere tutte le cose che sono vere.

Dio sapienza, +
nel quale, dal quale e per mezzo del quale *
hanno sapore tutte le cose.

Dio vera e somma vita +
nel quale, dal quale e per mezzo del quale *
vivono tutte le realtà viventi.

Dio felicità +
nel quale, dal quale e per mezzo del quale *
sono felici tutte le cose felici.

Dio buono e bello, +
nel quale, dal quale e per mezzo del quale *
sono buone e belle tutte le cose che sono buone e belle.

Dio luce intelligibile +
nel quale, dal quale e per mezzo del quale *
risplendono di luce intelligibile tutte le realtà intelligibili.

Dio, il cui regno è tutto il mondo *
che la nostra sensibilità fisica non conosce.

Dio dal cui regno viene scritta la legge *
anche nei nostri regni terreni.

Dio, allontanarsi da te è cadere, +
convertirsi a te è risorgere, *
rimanere in te è essere stabili.

Dio, uscire da te è morire, +
ritornare a te è rivivere, *
abitare in te è vivere.

Dio, nessuno ti perde, se non ingannato +
nessuno ti cerca se non viene esortato a farlo *
nessuno ti trova, se non purificato.

Dio, lasciare te è perire +
essere attenti a te è amare *
vederti è lo stesso che possederti.

Dio, verso di te la fede ci spinge, +
la speranza ci innalza, *
la carità ci unisce,

Dio, per mezzo del quale vinciamo il nemico, *
Io ti invoco, ascoltami.

17. DIO, PER TUO MEZZO SIAMO, VIVIAMO, AMIAMO (SQ 1,2.2)

Dio, ti abbiamo ricevuto per non scomparire nel nulla. +
Dio, ci ammonisci a vigilare. *
Dio, per mezzo tuo separiamo il bene dal male.

Dio, per mezzo di te fuggiamo il male e seguiamo il bene. +
Dio, per mezzo di te non cediamo alle avversità. *
Dio, per mezzo di te ti serviamo bene e comandiamo bene.

Dio, per mezzo tuo scopriamo essere degli altri *
quello che pensavamo fosse nostro,
e viceversa, scopriamo nostro *
quello che credevamo fosse degli altri.

Dio, per tuo mezzo non rimaniamo invischiati nelle trappole dei malvagi. *
Dio, per tuo mezzo le cose piccole non ci fanno piccoli.
Dio, per tuo mezzo la nostra parte migliore non è assoggettata alla peggiore *
Dio, per tuo mezzo la morte sarà trasformata in vittoria.

Dio che ci converti. +
Dio che ci spogli di ciò che non è e ci rivesti di ciò che è. *
Dio che ci rendi degni di essere esauditi.

Dio che ci unisci. +
Dio che ci fai penetrare in tutta la verità. *
Dio che ci parli di ogni bene, né ci rendi stolti né permetti che altri
ci rendano tali.

Dio che ci richiami sulla via. +
Dio che ci conduci alla porta. *
Dio che fai in modo che a chi bussa sia aperto.

Dio che ci dai il pane della vita. +
Dio per mezzo del quale abbiamo sete di una bevanda, bevuta la quale non
avremo più sete per sempre. *
Dio che accusi il mondo sul peccato, la giustizia e il giudizio.

Dio, che ci purifichi e ci prepari al premio eterno *
vienimi incontro benevolo.

18. GRAZIE COMUNQUE DEI TUOI DONI, SIGNORE! (CO 1,7.12; 20.31; 4,12.18)

Tu, Signore mio Dio, hai dato vita al mio corpo di bambino, +
gli hai dato i sensi, lo hai compaginato di membra, *
lo hai abbellito con la proporzione delle parti

lo hai arricchito di ogni sensibilità *
per la sua vitalità e per la sua incolumità.

Tu mi comandi di lodarti in queste cose *
e di confessare a te, cantando al tuo nome o Altissimo.

Tu sei Dio buono e onnipotente, +
anche se avessi fatto solo queste cose, *
che nessun altro sa fare al di fuori di te,

Tu sei l'Uno, *
e da te è ogni misura;

Tu sei la Forma che dai forma ad ogni cosa *
e con la tua legge ordini tutte le cose.

Ti ringrazio, Signore, Dio nostro, +
ottimo creatore e reggitore dell'universo, *
ti ringrazio della mia fanciullezza, comunque essa fu.

Tutto era tuo dono, anche se non l'ho usato bene. +
Buono è colui che mi ha fatto ed egli è il mio bene *
e gioisco in lui per tutti i beni che mi ha dato.

Peccavo perché cercavo piacere, altezza e verità *
nelle creature piuttosto che in lui.

Grazie a te, mia dolcezza e mio onore, *
fiducia mia, mio Dio: grazie per i tuoi doni.

Ti prego conservali e così mi conserverò +
e aumenteranno e giungeranno a perfezione i doni che mi hai dato *
e io stesso sarò con te, perché il mio essere stesso è tuo dono.

Se ti piacciono i corpi, anima mia, *
tra i da loro la lode al tuo Dio
e rivolgi il tuo amore verso colui che li ha fatti, *
perché non sia tu a dispiacere a lui nelle cose che ti piacciono.

Se ti piacciono le anime, amale in Dio, *
perché anch'esse sono mutabili
e solo in lui trovano stabilità, *
altrimenti vanno e si perdono.

Amale in lui, rapisci a lui con te tutti quelli che puoi +
e di' loro: Lui amiamo, lui amiamo, *
egli ha fatto queste cose e non è lontano.

Infatti non ha fatto queste cose e se ne è andato, *
ma esse sono da lui e in lui.

Ecco dove è, dove ha sapore la verità. *

Egli è intimo al cuore, ma il cuore errò da lui.
Prevaricatori, ritornare al cuore *
e aderite a lui che vi ha fatto.

State con lui e rimarrete: *
riposate in lui e avrete pace.
Perché andate per terre aspre? *
Dove andate? Il bene che amate è da lui:

questo bene è in se stesso buono e dolce, +
ma sarà per voi giustamente amaro, *
se amerete ingiustamente quello che viene da lui abbandonando lui.

Perché volete camminare per vie difficili e laboriose? *
La pace non è dove la cercate.
Voi cercate la felicità nella regione della morte, *
non è là.

Infatti come può esserci vita beata, *
dove non c'è nemmeno la vita?

19. IN TE, DIO, LA PIENEZZA DELLA VITA (SQ 1,3.3)

Tutto ciò che io posso dire sei tu, un solo Dio, *
tu, vieni in mio aiuto.

Una, eterna, vera sostanza, *
in cui non c'è alcuna discordia, confusione, transizione, indigenza, morte.

In te somma concordia, somma evidenza, somma costanza *
somma pienezza, somma vita.

Nulla ti manca e nulla è per di più. *
In te colui che genera e colui che è generato sono una cosa sola.

Dio, a te serve ogni realtà che serve; *
a te obbedisce ogni anima buona.

Per le tue leggi ruotano i poli, *
le stelle compiono il loro corso,
il sole illumina il giorno, *
la luna tempera la notte;

il mondo materiale custodisce la sua legge immutabile *
fatta di cicli che si evolvono nei tempi:
notti e giorni, luce e tenebre, mesi e fasi lunari, +
anni, primavera, estate, autunno e inverno, *
orbite dei pianeti e delle stelle.

O Dio per le tue leggi +
il moto instabile delle cose mutevoli *
è sempre ricondotto ad immagine di stabilità.

Per le tue leggi l'arbitrio dell'anima è libero *
e sono stabilite pene per i cattivi e premi per i buoni.

Dio, da te viene a noi ogni bene, *
da te è allontanato da noi ogni male.

Dio, sopra te nulla, +
fuori di te nulla, *
senza di te nulla.

Dio sotto di te è tutto, +
in te è tutto, *
con te è tutto.

Tu hai fatto l'uomo a tua immagine e somiglianza, *
cosa che è riconosciuta da ognuno che conosce se stesso.

Esaudiscimi, esaudiscimi, esaudiscimi, mio Dio *
mio Signore, mio re, padre mio,

mia origine, mia speranza, mia ricchezza, +
mio onore, casa mia, mia patria, *
mia salvezza, mia luce, vita mia.

Esaudiscimi, esaudiscimi, esaudiscimi +
con quel tuo modo di fare *

ben conosciuto solo da pochi.

20. ORMAI TE SOLO AMO.. (SQ 1,3.3)

Ormai te solo amo, te solo seguo, te solo cerco +
sono pronto a servire solo te *
perché tu solo hai il diritto di dominarci.

Desidero appartenerti: +
ti prego comanda quello che vuoi *
ma sana e apri le mie orecchie con le quali ascolti le tue parole.

Sana e apri i miei occhi perché riconosca i tuoi gesti; +
caccia da me la stoltezza, perché ti riconosca; *
dimmi dove dirigere lo sguardo perché faccia tutto ciò che comandi.

Accogli, ti prego, me fuggitivo dalla tua casa, *
Signore, Padre clementissimo:

ormai ho scontato troppe pene +
troppo ho servito i tuoi nemici, che tu hai sotto i piedi, *
troppo sono stato preso in giro dalle menzogne.

Accogli me tuo servo, che fugge da queste cose verso di te, *
perché furono esse ad accogliermi quando fuggivo da te.

Sento che devo ritornare a te: +
mi si apra la tua porta quando busserò, *
insegnami come poter arrivare a te.

Non ho altro a disposizione che la mia volontà; +
non so altro se non che vanno disprezzate le cose passeggere *
e che vanno cercate le cose certe ed eterne.

Faccio questo, Padre, perché conosco solo questo, *
ma non so come si arrivi a te.

Suggeriscimelo tu, +
mostramelo tu, *
dammi tu il pane del cammino.

Se ti trovano con la fede quelli che si rifugiano in te, dammi la fede; +
se con la virtù, dammi la virtù; *
se con la scienza, dammi la scienza.

Aumenta in me la fede +
aumenta la speranza *
aumenta la carità.

Io sono proteso verso di te, *
ma chiedo a te i mezzi con cui si arriva a te.

Se tu abbandoni, si muore; +
ma tu non abbandoni, perché tu sei il sommo bene, *
che nessuno ha cercato nel modo giusto e non ha trovato.

Ti ha cercato nel modo giusto *
chi tu hai fatto in modo che cercasse nel modo giusto.

Fa', o Padre, che io ti cerchi +

liberami dall'errore; *
mentre cerco te, fa' che non incontri qualcos'altro al posto tuo.

Se non desidero nient'altro che te *
ti prego, Padre, fa' che io trovi te.

Per il resto, affido alle tue mani, *
Padre sapientissimo e buonissimo,
la salute del mio corpo mortale *
dal momento che nemmeno so cosa sia veramente bene per esso.

Ti prego solo di convertirmi completamente a te. +
Fa' in modo che nulla mi ripugni *
di ciò che mi fa camminare verso di te.

Mentre vivo ancora in questo corpo +
fammi essere puro, forte, giusto, prudente, perfetto amatore della tua sapienza *
degnò di abitare nel tuo beatissimo regno.

Amen.

21. A TE PARLO, DIO MIO, SIGNORE DELL'UNIVERSO (CO 1,6.7; 1,6.9)

Lascia che io parli alla tua misericordia, *
io che sono terra e cenere.

Lasciami parlare,
perché, ecco, io parlo alla tua misericordia *
e non ad un uomo che mi deride.

Anche tu forse ridi di me, *
ma poi volgendoti a me, hai misericordia di me.

Tu Signore vivi per sempre *
e nulla muore in te,

poiché prima dell'inizio dei secoli tu sei, +
e prima di tutto ciò che può essere pronunciato, *
e sei il Dio e Signore di tutto ciò che hai creato.

Presso di te sono ferme le ragioni di tutte le cose instabili, *
e presso di te rimangono fisse
le origini immutabili di tutte le cose mutevoli.

Presso di te vivono le ragioni eterne *
di tutte le cose temporali e senza ragione.

Forse ridi di me che cerco di capire la mia vita, *
e mi ordini di lodarti e confessare la tua lode da quello che so?

Parla, ti prego, Dio misericordioso a questo tuo misero *
mia dolcezza, mio Dio.

22. NON C'E' MALE NELLE TUE CREATURE.. (CO 7,13.19)

Non c'è assolutamente male, Signore mio Dio, *
non solo in te, ma anche in nessuna delle tue creature
perché nulla fuori di te può arrivare *
e corrompere l'ordine che hai messo in ogni cosa.

Viene considerato male tutto ciò che non si adatta a qualcosa +
ma se guardiamo bene, esso si adatta ad altre cose *
ed è un bene in se stesso, come tua creatura.

Guai a me, se non ti lodassi anche da quelle cose che sono considerate dei mali *
perché ogni cosa hai ordinato al suo posto, anche se a volte esso è di ordine inferiore.
Quando il giusto segue la giustizia, viene ordinato in luogo superiore *
quando il peccatore segue il peccato viene ordinato al posto inferiore.

Che io mai dica "Queste cose non dovrebbero esserci" *
perché già solo da esse devo lodarti
perché mostrano che sei da lodare i draghi della terra e tutti gli abissi +
il fuoco, la grandine, la neve, il ghiaccio, il vento tempestoso *
cose tutte che fanno il tuo volere, come dice il Salmo.

E anche i monti e tutte le colline, gli alberi da frutta e tutti i cedri +
tutti gli animali, domestici e selvaggi, tutti i rettili e gli uccelli pennuti *
i re della terra e tutti i popoli, principi e giudici, ragazzi e ragazze, giovani e anziani

Lodino tutti il tuo nome, Signore, nostro Dio +
lassù nell'alto dei cieli e quaggiù sulla terra *
e cerchino ovunque il meglio, senza rifiutare nulla di quanto hai creato, Signore della vita.

23. TUTTE LE COSE GRIDANO LA TUA LODE, SIGNORE.. (CO 11,4.6-5.7; 7.9)

Ecco, davanti a te Signore, sono il cielo e la terra +
Essi gridano che sono stati fatti da te *
infatti in se stessi mutano e variano continuamente.

In te invece, che non sei stato fatto +
non c'è nulla che non c'era prima: *
questo vuol dire mutare e variare.

Tutte le cose gridano che non si sono fatte da sole: +
« Siamo, perché Siamo state fatte *
e non esistevamo prima di essere, per poterci fare da sole »
E la loro voce, con cui dicono queste cose,
è la loro evidenza, il loro apparire davanti a noi.

Tu, Signore, le hai fatte *
e tu sei bello, perché esse sono belle;
e tu sei buono, perché esse sono buone; *
e tu sei, perché esse sono.

E non sono belle, buone o esistenti *
nello stesso grado in cui tu, loro Creatore, sei bello, buono e sei ;
a paragone di te infatti *
non sono né belle, né buone, né sono.

Sappiamo queste cose per tuo dono *
e la nostra scienza, paragonata alla tua, è solo ignoranza.

E come le hai fatte, e quale macchina hai usato per farle? +
Perché tu non operi come l'artigiano umano che adegua alla sua idea interiore *
la materia che ha a disposizione fuori di sé.

Tu invece tutto hai fatto, semplicemente perché tu sei *
tu hai detto e tutto è stato fatto, e nella tua Parola hai fatto tutte le cose.

Ci chiami a coimprendere la tua Parola, il tuo Verbo, Dio presso te Dio *
nel quale eternamente sono dette tutte le cose.
Ed egli non è una parola che passa, come le parole dette nel tempo *
ma in lui tutto è detto eternamente, tutto insieme.

Tutto è detto eternamente e tutto insieme nel Verbo +
eppure le cose non esistono tutte insieme e in eterno *
ma ognuna a suo tempo e nella misura che tu le assegni.

Grazie, Signore, che comprendo in qualche modo tutto questo *
e ti benedice con me chiunque comprende come me.
Ti renda grazie chi capisce e chi non capisce +
perché tu illuminerai le nostre tenebre fino a che diventeranno luce chiara presso di te, *
e noi vedremo il tuo volto, faccia a faccia, per sempre..

24. CONFESSO LA TUA LODE, DIO ETERNO E PRESENTE (CO 1,6.10)

Confesso la tua lode, Signore del cielo e della terra *
riconoscendo che sei tu l'autore della mia vita.

Infatti chi può essere l'artefice di se stesso? *
Da quale vena trarre l'essere e il vivere se non da te?

Per te essere e vivere non sono due cose diverse; *
per te essere sommamente e sommamente vivere sono la stessa cosa.

Sei sommo e non muti; *
né trascorre in te il giorno di oggi,

eppure trascorre in te, perché in te sono tutte queste cose: *
non avrebbero il loro cammino se non fossero in te.

E poiché i tuoi anni non vengono meno, *
i tuoi anni sono oggi.

Da te prendono la loro misura *
i giorni dei nostri padri che sono passati e i nostri che passano.

Tu invece sei sempre lo stesso e oggi fai tutto il passato all'indietro *
e tutto il futuro in avanti, tutto tu fai oggi.

Cosa posso farci, se qualcuno non capisce? *
Goda anche lui dicendo: che cosa è mai questa?

Gioisca anche lui così e ami trovare senza trovare *
piuttosto che trovando non trovare te!

***25. VOGLIO RICORDARE I MIEI PECCATI, PERCHE' TU SIA A ME DOLCE,
SIGNORE! CO 2,10.18; 4,1.1; 3.4)***

Non voglio più guardare, Signore mio Dio *
la sporcizia dei miei peccati.

Te voglio, giustizia e innocenza, +
bella e piacevole agli occhi onesti, *
che ci sazi e sempre di te abbiamo fame.

Presso di te è quiete e vita senza turbamento. +
Chi entra in te, entra nel gaudio del suo Signore *
e non avrà paura, ma starà ottimamente in te ottimo.

Mi sono allontanato da te, e ho errato, Dio mio *
e sono diventato per me la terra del bisogno.

Mi deridano gli arroganti, +
non ancora prostrati e rialzati da te, o Signore; *
ma io voglio confessare a te le mie indecenze per la tua lode.

Permettimi, ti prego, di ripercorrere con la memoria di oggi +
le strade dei miei errori passati, *
e immolare a te una vittima di giubilo.

Che sono sono infatti io per me stesso senza di te *
se non una guida verso il precipizio?
Che cosa sono io stesso per me senza di te, +
io che sono soltanto succhiando il tuo latte *
e cibandomi di te cibo che non ti corrompi?

Ma qualsiasi uomo che uomo è, se è solo uomo? +
Mi deridano i forti e i potenti, *
ma io infermo e debole confesserò a te.

E' bene confessare a te, Signore e dire: *
abbi pietà di me; cura la mia anima perché ho peccato.

Non è bene abusare della tua indulgenza per la licenza di peccare, *
ma occorre ricordare la tua parola, Signore:
Ecco sei risanato; non peccare più *
perché non ti succeda di peggio.

Chi è il creatore e ordinatore delle stelle *
se non il nostro Dio,
soavità e origine della giustizia, +
che dai a ciascuno secondo le sue opere *
e non disprezzi il cuore contrito e umiliato?

26. IL FRUTTO DELLE MIE CONFESIONI PER I FRATELLI (CO 10,4.5-6)

Confesserò le tue lodi, Signore, e i miei peccati *
alla tua presenza e davanti ai miei fratelli.

Si uniscano al mio ringraziamento, vedendo quanto io mi avvicini a te per tuo dono *
e preghino per me, vedendo da quale peso io sia ritardato dall'essere pienamente con te.

Non è piccolo frutto, Signore, Dio mio, che siano in molti a ringraziarti per me *
e che siano in molti a pregare per me.
L'affetto dei fratelli ami in me quello che tu insegni che è da amare *
e si dispiaccia in me di quello che tu insegni di cui ci dobbiamo dolere.

Faccia questo l'animo dei miei fratelli *
non gli estranei che parlano in modo vano e la cui destra è piena di iniquità.

Siano i miei fratelli a godere con me di quello che approvano *
e a rattristarsi per me di quello che mi rimproverano.
Perché i veri fratelli mi amano sempre *
sia che mi approvino e sia che mi rimproverino.

A questi io presenterò me stesso e la mia vita *
respirino nei miei beni, sospirino nei miei mali.

I miei beni sono originati da te e sono tuoi doni *
i miei mali invece sono peccati miei e tuoi giudizi.

Respirino in quelli e sospirino in questi *
e il canto e il pianto salgano al tuo cospetto dai cuori dei fratelli, che sono tuoi incensieri.

E tu, Signore, rallegrato dall'odore che proviene dal tuo santo tempio, che sono i tuoi santi, *
abbi pietà di me secondo la tua grande misericordia, a causa del tuo nome.

Non abbandonare l'opera che hai iniziato *
e porta a compimento quanto in me è ancora imperfetto.

Mi confesserò dunque, mio Dio, davanti a te, con timore e gioia del cuore +
e mi confesserò anche all'orecchio dei credenti miei compagni nella gioia e partecipi della mia mortalità *
miei concittadini e con me pellegrini, che mi precedono e mi seguono, compagni sulla mia strada.

Questi sono i tuoi servi, miei fratelli *
figli tuoi che tu hai voluto fossero miei padroni
ai quali mi hai comandato di servire *
se voglio vivere con te e di te.

Tu non mi hai dato solo il comando di servirti *
ma il tuo Figlio mi ha preceduto, facendolo con il suo esempio.

E questo io faccio, con le parole e con le azioni *
riparandomi sempre sotto le tue ali, che mi danno riparo in mezzo ai tanti pericoli della vita.

Io sono piccolo, ma sei sempre vivo tu, Padre mio, mio sicuro tutore *
tu che mi hai creato sei sempre lo stesso e mi proteggi

Tu sei tutto il mio bene, Dio onnipotente *
e tu sei con me prima ancora che io sia con te.

27. BEATO CHI AMA IL SUO AMICO IN TE, SIGNORE! (CO 4,4.7-8; 5.10-6.11; 9.14-10.15) [DOPO LA MORTE DI UN AMICO]

Non c'è vera amicizia, Signore, mio Dio *
se non quando sei tu a stringerla fra coloro che aderiscono a te,
con la carità diffusa nei nostri cuori *
dallo Spirito Santo che ci è stato dato.

O Dio della vendetta e insieme fonte delle misericordie, +
tu eri addosso alla schiena di me fuggitivo *
e mi convertivi a te in modi meravigliosi.

Come può anche una sola persona enumerare le tue lodi, *
che ha sperimentato egli solo nella sua vita?

Che cosa facesti allora, Dio mio +
e quanto investigabile è l'abisso dei tuoi giudizi? *
Il tempo lenisce le ferite.

Posso sapere da te che sei la verità +
e accostare l'orecchio del mio cuore alla tua bocca *
per dirmi come mai il pianto è così dolce ai miseri?
O forse tu, benché sei presente dovunque *
hai rigettato lontano da te la nostra miseria?

E tu rimani in te stesso; *
noi invece passiamo di esperimento in esperimento.
Eppure se non piangessimo alle tue orecchie, *
non ci sarebbe residuo di speranza per noi.

Ero misero allora, *
ed è misero ogni animo legato dall'amicizia delle cose mortali.
E' dilaniato quando le perde *
e allora sente la miseria, che ha già anche prima di perderle.

Ecco il mio cuore, Dio mio: *
ecco, guarda dentro il mio ricordare,
tu che sei la mia speranza, *
che mi mondi dall'immondizia di queste affezioni;

Tu dirigi i miei occhi verso di te *
strappando dal laccio i miei piedi.

La perdita di un amico è lutto e tenebre; *
la vita perduta dei morti è la morte dei vivi.

Beato chi ama te, Signore, *
e l'amico in te e il nemico per te.

Non perde nessuna persona cara, *
solo colui al quale tutti sono cari in te,
che non possiamo perdere, Dio nostro, +
Dio che hai fatto il cielo e la terra e li riempi, *
e riempiendoli li hai fatti.

Te nessuno perde se non chi ti lascia: +
e chi ti lascia dove va o dove fugge, *
se non da te tranquillo verso te adirato?

Infatti dove non trova la tua legge nella sua pena? +
E la tua legge è verità, *
tu sei la verità.

Dio della forza, convertici, *
mostraci il tuo volto e saremo salvi.
Infatti dovunque si rivolta l'anima dell'uomo *
incontra dolori ovunque al di fuori di te.

Tutti i beni non sono se non sono in te, *
le cose che iniziano e finiscono.

Da queste cose ti lodi la mia anima, +
Dio creatore del tutto, *
ma non rimanga legata ad esse con il glutine dell'amore.

Esse non hanno consistenza, +
mentre la mia anima vuole essere *
e ama riposare nelle cose che ama.

Per questo le cose che passano *
procurano delle ferite in essa con i loro desideri.

Tardo è il senso della carne, *
perché questo è il suo modo di essere.

Nella tua parola creatrice tutte le cose create si sentono dire: +
da qui fino a lì. *
Per questo solo in te è vera ogni amicizia vera!

28. TU GUARDI DA LONTANO I SUPERBI E TI AVVICINI AGLI UMILI.. (CO 5,2.2; 3.4)

Lontano da te Signore, gli inquieti, i superbi e gli iniqui: *
tu li vedi e distingui le ombre.

Tutto è bello per loro *
ed essi stessi sono brutti.

Ma in che cosa possono nuocerti? +
In che cosa possono far male al tuo regno, *
giusto e integro da cima a fondo?
Dove sono fuggiti, +
quando sono fuggiti dal tuo volto? *
C'è un dove, in cui tu non li puoi trovare?

Sono fuggiti, per non vedere te che vedevi loro, *
e accecati vengono a sbattere contro di te.
Tu non abbandoni nessuna cosa che hai fatto: +
ingiusti hanno sbattuto in te *
e giustamente sono stati puniti:

cercando di sottrarsi alla tua dolcezza, +
hanno sbattuto nella tua rettitudine *
e sono caduti nella loro asperità.

Non capiscono che sei ovunque, *
che non sei circoscritto da nessun luogo
sei il solo sempre presente, *
anche a coloro che si allontanano da te.

Si convertano dunque e ti cerchino, +
perché non come loro hanno abbandonato il loro Creatore, *
il Creatore ha abbandonato la sua creatura.

Essi si convertano e ti cerchino, *
perché ecco tu sei nei loro cuori,
nel cuore di chi confessa le tue lodi *
e di chi si getta in te,

a piangere sul tuo seno dopo le loro vie difficili. *
E tu facilmente tergerai le loro lacrime.

Essi piangeranno di gioia +
perché tu Signore non sei un uomo di carne e sangue; *
tu li hai fatti e tu li rifai e li consoli.

E io dove ero quando ti cercavo? *
Tu eri davanti a me,
ma io mi erro allontanato anche da me stesso e non mi trovavo, *
quanto meno potevo trovare te?

Sei grande Signore e guardi verso gli umili; *
mentre i superbi li conosci da lontano.

Tu ti avvicini ai contriti di cuore, *
e non ti fai trovare dai presuntuosi,
anche se sanno contare le stelle e la sabbia *
e misurare gli spazi siderali e seguire le vie degli astri.

Cercano queste cose con la mente e l'ingegno *
che tu hai dato loro,
ma non cercano religiosamente da chi hanno queste cose, *
l'ingegno stesso con cui cercano queste cose.

Trovando te che li hai fatti, *
non si consegnano a te,
perché tu conservi quello che hai fatto *
essi invece vengono meno guardando solo quello che si sono fatti da soli.

29. GRAZIE, SIGNORE, PER LA TUA CREAZIONE (CO 13,31.46-33.48)

Nel tuo Spirito, Signore, vediamo che le cose che hai fatte *
sono tutte molto buone.
E quando le vediamo nel tuo Spirito *
tu le vedi in noi.

Quando vediamo che sono buone, tu le vedi buone +
e quando ci piacciono perché vengono da te *
sei tu che ci piaci in esse.

E' lo Spirito di Dio che ci è stato donato *
che valuta in noi la bontà delle cose create.
E' lui che le riferisce a te, fonte del loro bene *
perché il tuo Spirito è stato diffuso nei nostri cuori con il suo amore.

Grazie a te, Signore. +
Noi vediamo il cielo e la terra *
la parte superiore e quella inferiore,
il mondo spirituale e quello corporeo *
vediamo tutto il suo ornamento, e tutta insieme la tua creazione.

Vediamo la luce divisa dalle tenebre *
vediamo il firmamento del cielo che divide le acque dalle acque.

Vediamo le acque raccolte nei vasti seni del mare,
vediamo la terra asciutta, madre di erbe e di alberi.

Vediamo gli altri splendere in alto, +
il sole che basta a tutte le ore del giorno *
la luna e le stelle che consolano la notte.

Vediamo l'elemento umido popolato ovunque di pesci, *
vediamo l'atmosfera, popolato di uccelli e nutrita dalle evaporazioni delle acque.

Vediamo la faccia della terra arricchita dagli animali terrestri, +
vediamo l'uomo superiore a tutte queste cose per la tua immagine e somiglianza *
cioè per la sua ragione e la forza della sua intelligenza.

Vediamo nell'uomo la parte superiore e razionale che deve dominare *
e la parte inferiore, la sua donna, che deve essere sottomessa.

Vediamo queste cose e ognuna di esse *
ed ecco, sono tutte molto buone.

Tutte queste opere tue ti lodano, perché noi ti amiamo *
e noi ti amiamo perché ti lodino le tue opere.

Esse hanno un inizio e una fine nel tempo, *
sorgono e tramontano, vengono e vanno, ricevono bellezza e ne sono private.
In loro c'è mattina e poi sera *
parte in modo evidente, parte in modo occulto.

Tutte queste creature sono state plasmate *
da una materia che è stata creata insieme con esse
materia non formata, che tu hai posto all'inizio di ogni cosa *
caos iniziale, che conteneva ogni forma sviluppata in seguito.

Tutto è bello, perché tu sei bello, Dio nostro *

e il tuo Spirito buono ci guida su terra piana.

30. NON HANNO CONOSCIUTO LA TUA VIA, IL TUO VERBO.. (CO 5,3.5; 4.7)

I sapienti di questo mondo hanno conosciuto molte cose *
ma non hanno conosciuto la via, il tuo Verbo, Signore e Padre.

Per mezzo di lui hai fatto le cose che essi numerano, +
ed essi stessi che numerano, *
e il senso con cui vedono le cose che numerano,
e la mente con la quale numerano; *
e della tua sapienza non c'è numero.

Il tuo Unigenito è divenuto per noi *
sapienza, giustizia e santificazione
ed è stato contato tra noi, *
e ha dato il tributo a Cesare.

Non hanno conosciuto questa via, +
per mezzo della quale potessero scendere verso di lui, *
in modo da poter risalire a lui per mezzo di lui.

Non hanno conosciuto questa via, *
e si credono alti e lucidi come le stelle,
ed ecco sono rovinati per terra, *
e si è oscurato il loro cuore insipiente.

Dicono molte cose vere sulle creature *
ma non cercano piamente la Verità
che è l'artefice della creatura *
e perciò non la trovano;

o se la trovano, conoscendo Dio, *
non lo onorano come Dio e non gli rendono grazie;
ma svaniscono nei loro pensieri +
e dicono di essere sapienti, *
attribuendo a sé le cose che sono tue,

perciò perversamente tendono ad attribuire a te le cose che sono loro, *
gettano su di te la loro menzogna
e mutano la gloria del Dio incorrotto *
con la somiglianza dell'immagine di un uomo corruttibile

di uccelli e di quadrupedi e di serpenti +
e cambiano la verità in menzogna, *
e adorano e servono la creatura piuttosto che il Creatore.

Forse, Signore Dio della verità, *
chi conosce queste cose già piace a te?
Infelice l'uomo che conosce tutte queste cose, *
ma non conosce te;

beato invece chi ti conosce *
anche se non conosce quelle cose.

Chi poi conosce sia te che quelle cose, non per questo è più beato, *
ma è beato solo per te,
se conoscendoti ti glorifica come Dio *
e ti rende grazie e non svanisce nei suoi pensieri.

31. TU SEI... (CO, passim)

Tu sei il mio amore, Dio mio, *
in te vengo meno per essere forte.

Tu sei padre, dolce nel dare *
e ancor più dolce nel riaccogliere chi ritorna.
Tu sei la delizia dei retti di cuore. *
In te si compiace il giusto.

Tu non sei le cose che vediamo, né nel cielo né sulla terra, *
perché tutte le hai create.
Tu sei vita delle anime, vita delle vite, *
vivendo di te stesso, e non muti, vita della mia anima.

Tu sei la verità *
E la tua legge è verità.

Tu sei la luce vera che illumina ogni uomo che viene in questo mondo, *
perché in te non c'è mutamento.

Tu sei il nostro bene. +
Facci ritornare Signore e non saremo distrutti, *
perché vive senza difetto il nostro bene presso di te.

Tu sei il mio Dio. *
O eterna verità e vera carità e cara eternità, a te sospiro giorno e notte.

Tu sei il mio Signore, *
perché non hai bisogno dei miei beni.

Tu sei giusto, Signore, *
ma noi abbiamo peccato, commesso atti iniqui, opere empie.

Tu sei veramente l'Essere stesso, *
che non muti.

Tu sei onnipotente e buono, per fare tutto buono, *
il grande cielo come la piccola terra.

Tu sei, *
semplicemente...

32. DIO MIO.. (CO 1,13.21; 17.27; 20.31; 2,6.12; 5,8.14; 8,3.8)

Dio mio, luce del mio cuore +
pane della bocca interiore dell'anima mia *
Dio mio, vita mia vera

mia dolcezza e mio onore, *
fiducia mia, mio Dio:

Bellissimo fra tutti, creatore di tutte le cose, *
Dio buono, Dio sommo bene e mio vero bene

Tu, mia speranza *
e mia porzione nella terra dei viventi

Tu sei eterno e sei la gioia di te stesso *
e di tutti coloro che gioiscono attorno a te.

Quanto sei alto nelle cose alte e profondo in quelle profonde! *
Tu non ti allontani mai da noi, e noi a fatica ritorniamo a te!

33. PER AMORE DEL TUO AMORE.. (CO 2,1.1; 3.5; 4.9; 5.10; 7.15)

Voglio ricordare o Signore le mie passate brutture, *
non perché le ami, ma per amare te, Dio mio.

Faccio questo per amore del tuo amore +
ricordando con amarezza il mio passato di peccato *
perché mi diventi sempre più dolce tu,

mia dolcezza non ingannevole, *
dolcezza felice e sicura,
che mi raccogli dalla dispersione, *
svanito in molte cose sulle vie del peccato.

Racconto queste cose perché si consideri da quale abisso *
si si possa e si debba gridare verso di te.

Vicino al tuo cuore è il cuore che confessa *
vicino al tuo cuore è la vita di fede.

Dio che sei l'unico vero Signore *
del tuo campo, il mio cuore.
Ecco il mio cuore, Signore, *
ecco il mio cuore del quale hai avuto misericordia nella profondità dell'abisso.

Ho amato il mio peccato per se stesso. +
Il peccato è amare le creature abbandonando te, *
la tua verità e la tua legge.
Queste cose hanno delle attrattive, *
ma non come te Dio mio, che hai fatto ogni cosa.

In te si compiace il giusto *
e tu sei la delizia dei retti di cuore.

Che cosa darò al Signore, *
perché la mia anima ricorda queste cose passate e non ha paura?
Ti amerò Signore e ti ringrazierò, *
confesserò al tuo nome, perché tu hai perdonato tanti miei nefandi peccati.

Attribuisco alla tua grazia e alla tua misericordia *
il fatto che hai sciolto i miei peccati come ghiaccio.
Attribuisco alla tua grazia *
anche tutti i peccati che non ho commesso:

sarei capace di fare qualsiasi peccato, *
perché ho amato il peccato gratuito per se stesso.

Riconosco che mi sono stati perdonati tutti i peccati: *
sia quelli che ho commesso che quelli che per tuo dono non ho commesso.

34. TU, SIGNORE, MI CONOSCI FINO IN FONDO (CO 10,5.7)

Tu, mio Signore, sei il mio giudice *
e conosci di me quello che nemmeno io conosco.

Infatti solo lo spirito dell'uomo conosce quello che è nell'uomo *
eppure a volte io uomo non conosco bene quello che è in me.

Tu invece sai tutto di me, anche quello che io non so *
perché tu mi hai fatto.

A volte io so più di te, di quanto non sappia di me stesso *
anche se ora camminiamo nella speranza e non nella visione.
Io so infatti di te che in nessun modo puoi essere violato *
mentre non conosco bene i miei limiti fino a che non venga la tentazione a provarmi!

E la mia speranza è riposta nel fatto che tu sei fedele +
e non permetti che siamo tentati al di sopra delle nostre forze *
ma insieme alla tentazione ci dai anche il modo di uscire da essa.

Confesserò dunque al tuo cospetto quello che so di me *
e anche quello che non so

perché quello che so di me, lo so perché la tua luce mi illumina +
e quello che non so di me lo ignorerò fino a quando le mie tenebre non diventeranno come il mezzogiorno *
al cospetto del tuo volto, Dio mio.

35. IO TI AMO MIO DIO (CO 10,6.8)

Ti amo, mio Signore e Dio, *
ne sono certo, non ne ho dubbi.

Hai colpito il mio cuore con la tua parola *
e ora io ti amo.

Ecco il cielo e la terra e tutte le cose in essi contenute +
tutto intorno a me mi dice di amarti *
e continuano a dirlo a tutti, perché non abbiano scuse.

Nel tuo misterioso agire tu avrai misericordia di chi vorrai avere misericordia +
e darai misericordia a coloro verso i quali sarai misericordioso *
altrimenti cielo e terra canterebbero le tue lodi ai sordi.

E cosa amo quando amo te, Signore Dio mio?
Parla al mio cuore, in modo che io oda.

Non amo una bellezza corporea o una armonia temporale, *
non amo uno splendore di luce, di questa luce amica degli occhi

non amo le dolci melodie di canzoni e cantilene di ogni genere *
non amo il profumo di fiori o di unguenti o di aromi

Non amo manna o miele *
non il piacevole abbraccio di membra di carne

No, non amo nessuna di queste cose *
quando amo il mio Dio.

E tuttavia amo una qual certa luce e una certa voce +
e un certo odore e un certo cibo e un certo amplesso quando amo il mio Dio *
luce, voce, odore, cibo, amplesso dell'uomo interiore

là egli rifulge all'anima mia quello che non occupa spazio *
dove risuona quello che il tempo non fa passare
e dove profuma quello che il vento non può far svanire +
e dove ha sapore quello che il mangiare non può diminuire *
e dove rimane presente, come attaccato, quello che la sazietà non può togliere.

Questo è quello che amo *
quando amo il mio Dio, te, mio Dio.

36. TI HO CERCATO SIGNORE... (CO 10,6.9-7.11; 20.29)

Che è ciò? *

Ho interrogato la terra e mi ha detto "Non sono io"
e tutte le cose che sono in essa *
mi hanno confessato la stessa cosa.

Ho interrogato il mare e gli abissi *
e i rettili degli animali viventi
e mi hanno risposto "Non siamo il tuo Dio *
cerca sopra di noi".

Ho interrogato l'aria e tutti i suoi venti *
e tutta l'atmosfera dell'aria mi ha risposto con i suoi abitanti: *
"Si inganna Anassimene: non siamo Dio".

Ho interrogato il cielo, il sole, la luna e le stelle *
mi hanno detto: "Nemmeno noi siamo quel Dio che cerchi".

E a tutte queste cose che sono intorno a me, fuori degli occhi della mia carne: *
"Parlatemi del mio Dio, che voi non siete, ditemi qualcosa di lui".

Ed esse mi hanno risposto a gran voce: *
Egli ci ha fatto.
Il mio domandare era la mia attenzione rivolta ad esse *
e la loro risposta era il loro mostrarsi a me.

Allora mi sono rivolto a me stesso +
mi sono domandato "E tu chi sei?" *
e mi sono risposto: "Un uomo".

Ed ecco vedo chiaramente che sono anima e corpo, uno esteriore e l'altra interiore *
dove cercare il mio Dio?
E' certamente meglio quello che è più interiore: *
la mia capacità di valutare e giudicare tutto ciò che i sensi mi riportano dal mondo esteriore.

Tutte le cose mi dicono: "Non siamo Dio, ma è lui che ci ha fatte" *
eppure tanti non sono capaci di interrogarle nel modo giusto e non capiscono questo.
Tu infatti hai chiamato gli uomini a interrogare le cose *
perché attraverso le bellezze visibili scorgano la tua realtà invisibile.

Possono capire solo quelli che sanno confrontare la voce della loro bellezza +
con la verità che è dentro di loro *
e la Verità mi dice: "Il cielo e la terra non sono il tuo Dio, e così pure nessun corpo".

Già migliore di loro sei tu, anima mia, perché dai vita al tuo corpo *
ma sappi che il tuo Dio è vita della tua vita.

Cosa amo dunque quando amo il mio Dio? *
Chi è colui che siede al di sopra della parte più alta della mia anima?
Attraverso la mia anima salirò a lui *
oltrepassando tutta la mia capacità sensitiva con cui sento e valuto le cose corporee di questo mondo.

Ecco, ora lo so: *
quando cerco te, Dio mio, io cerco la felicità.
Che io ti cerchi sempre *
perché viva l'anima mia.

Il mio corpo vive della mia anima *

ma la mia anima vive di te.

E tutti noi misteriosamente vogliamo questa felicità *
e non conoscendola la conosciamo

perché tu hai messo in noi il desiderio di te, o Padre, *
e noi siamo poveri e infelici lontani da te.

37. VERITA', VERITA'.. (CO 3,1.1; 3.5; 6.10.11)

Dio mio, misericordia mia, *
con quanto fiele mescolasti a quei miei piaceri!

Mi allontanavo da te, amando le mie vie e non le tue, *
amando la fuggitiva libertà.

O Verità, Verità, *
con quanta intensità il midollo delle mie ossa sospirava verso di te.
Io avevo fame e sete di te, Verità, *
e non delle tue opere.

Tu sei il mio amore, *
in te vengo meno per essere forte.
Tu non sei le cose che vediamo, né nel cielo né sulla terra, *
perché tutte le hai create.

Tu sei vita delle anime, vita delle vite, *
vivendo di te stesso, e non muti, vita della mia anima.

Dove eri allora per me? *
Quanto lontano?
Io pellegrinavo lontano da te *
escluso anche dalle carrube di cui si pascevano i porci.

Io ti cercavo non secondo l'intelletto, *
ma secondo il senso della carne.
Tu invece eri più interiore della mia parte più intima *
e più alto della mia parte più alta.

38. FARO' DEL MIO CUORE UN SACRIFICIO DI LODE A TE, SIGNORE (CO 8,1.1; 9,1.1)

Dio mio, voglio ricordarmi di te nel rendimento di grazie *
e confessare le tue misericordie sopra di me.

Le mie ossa siano imbevute del tuo amore *
e gridino dentro di me: Signore chi è simile a te?

Tu hai spezzato le mie catene *
voglio fare della mia vita un sacrificio di lode a te.

Racconterò sempre come tu hai spezzato tutti i miei vincoli *
perché tutti coloro che ti adorano dicano, ascoltando: Benedetto sia il Signore.

Benedetto sia Dio nel cielo e sulla terra *
grande e mirabile è il suo nome.

Il mio cuore è attaccato alle tue parole *
e sento la tua presenza che mi circonda da ogni parte.

Io ero immerso nelle profondità della morte del mio peccato *
e tu hai svuotato l'abisso del mio cuore da ogni resto di corruzione.

Tu mi hai svuotato delle dolcezze di questo mondo *
e sei entrato dentro di me, al loro posto, tu, somma e vera dolcezza.

Tu sei più dolce di ogni piacere della mia carne *
tu sei più splendente di ogni luce;
tu sei più dentro di me di ogni mio segreto *
tu sei più alto di ogni onore, purché io non voglia essere alto in me stesso.

Voglio cantare con cuore libero a te, *
mia gloria, mia ricchezza e mia salvezza, mio Dio.

39. HAI TRAFITTO IL MIO CUORE.. (CO 9,2.3)

Hai trafitto il mio cuore *
con la freccia della tua carità

e porto le tue parole *
conficcate nelle mie viscere

insieme all'esempio di tanti tuoi santi..

***40. NON ESSERE VANA, ANIMA MIA, AGGRAPPATI AL VERBO DI DIO (CO
4,11.16-17)***

Non essere vana, anima mia, +
e non essere sorda nell'orecchio del tuo cuore, *
nel tumulto della tua vanità.

Ascolta: lo stesso Verbo grida perché tu ritorni: +
è pronto per te un luogo di riposo senza turbamenti, *
dove l'amore non è abbandonato se non è lui ad abbandonare.

Tutte le cose create passano, *
ma non il Verbo di Dio.
In lui fissa la tua dimora: *
a lui affida tutto quello che da lui hai avuto.

Affida alla verità quello che hai avuto dalla Verità *
e non perderai nulla.

Rifioriranno i tuoi fiori appassiti, *
saranno sanati i tuoi malanni,
e il flusso della tua vita sarà riformato e rinnovato,*
e le tue cose ti apparterranno, senza abbandonarti,

perché tutto starà e rimarrà con te *
in Dio che sempre sta e sempre permane.

Perché perversa segui la tua carne? *
Sia essa, convertita, a seguirti.
Quello che senti attraverso essa *
è una parte del tutto, e il tutto essa non lo afferra,
perché questo è il suo modo, *
e una sensazione succede all'altra.

Per avere il tutto, occorre avere Dio, +
che non è fatto di parti *
e non succede a se stesso.

41. PREGHIERA PER MIA MADRE, MONICA (CO 9,13.35-37)

Dio del mio cuore, mio vanto e mia vita *
ti scongiuro per i peccati di mia madre.

Esaudiscimi, in nome di Cristo, che è medicina delle nostre ferite +
lui che è stato appeso alla croce per noi *
e ora siede alla tua destra e intercede per noi.

Mia madre ha agito con misericordia e ha perdonato i suoi debitori *
tu perdona a lei anche i suoi debiti, se ne ha contratti dopo il suo battesimo.

Rimetti le sue colpe, Signore,
rimettile, te ne prego, perché non entri in giudizio con lei.
La misericordia sopravanza il giudizio +
poiché vera è la tua parola *
e tu hai promesso misericordia ai misericordiosi.

E tu hai donato loro di essere misericordiosi +
tu che hai misericordia di chi vuoi *
e concedi misericordia a coloro verso i quali sei stato misericordioso.

Accetta dalla mia bocca la preghiera per mia madre *
e ricordati del fatto che dopo la sua morte ha chiesto soltanto di essere ricordata al tuo altare.
Ella ha legato la sua vita alla vittima santa, Cristo Signore, *
perché grazie a lui è stato distrutto il documento che era contro di noi.

Grazie a lui è stato vinto il nemico *
che può contare i nostri peccati, ma nulla può contro Colui, grazie al quale siamo vittoriosi.

Chi potrà rifondere a Cristo il suo sangue innocente? *
Chi potrà ripargargli il prezzo con cui ci ha acquistati?

Al sacramento del prezzo del sangue innocente *
mia madre ha legato la sua anima con il vincolo della fede.
Nessuno la stacchi dalla tua protezione *
non si metta in mezzo il leone e dragone.

Ricordiamoci fratelli dei miei genitori all'altare di Dio *
genitori nel tempo che passa e fratelli nella madre Chiesa sotto di te, Dio Padre
Siamo tutti cittadini di quella eterna Gerusalemme nei cieli, nostra madre *
nella quale speriamo di essere un giorno tutti riuniti per sempre.

42. TU RIMANI IN ETERNO E LENTAMENTE CI GUARISCI.. (CO,7.8.12)

Tu Signore rimani in eterno,
ma non in eterno ti adiri con noi,
poiché hai avuto misericordia di noi, terra e cenere,
ed è piaciuto al tuo cospetto riformare le nostre deformità.
Tu ci agiti con stimoli interiori
perché siamo impazienti
fino a che tu non sarai certo al nostro occhio interiore.
E il nostro tumore lentamente guarisce
per la mano nascosta della tua medicina
e la nostra capacità di vedere,
turbata e ottenebrata,
di giorno in giorno tu la risani
con l'amaro collirio dei tuoi dolori.

43. DIO ETERNO CHE HAI FATTO TUTTO.. (CO 12,11.11)

Tu hai parlato, Signore, con voce forte *
nel mio orecchio interiore.
Mi hai detto che sei eterno *
e sei il solo a possedere l'immortalità.

Tu non muti apparenza *
e la tua volontà non muta col mutare dei tempi
perché non è volontà veramente immortale *
quella che cambia con il cambiare dei momenti.

Tutto questo è chiaro per me al tuo cospetto *
e ti prego che diventi sempre più chiaro
e che io possa rimanere saldo nella tua rivelazione *
ben sobrio e cosciente sotto le tue ali.

E con la tua voce mi hai detto nell'orecchio interiore *
che tutte le cose che sono e che non sono te, tu le hai fatte;
da te non è solo quello che non esiste *
e il peccato è il movimento della volontà che decide di passare da te alle cose inferiori.

Ma tu mi hai anche insegnato +
che nemmeno il peccato può nuocerti e turbare l'ordine del tuo regno
né in alto, né in basso, dalle cose più importanti a quelle più basse.

Tutto questo è chiaro per me al tuo cospetto *
e ti prego che diventi sempre più chiaro
e che io possa rimanere saldo nella tua rivelazione *
ben sobrio e cosciente sotto le tue ali.

44. COMPI IN NOI QUESTO AMORE CHE CI HAI DATO.. (CO 11,1.1-2.2)

Tua è l'eternità, mio Signore e Dio, tua è l'eternità *
eppure vedi tutto quello che avviene nel tempo.

Perché parlare a te, perché pregare ? +
Non certamente per farti conoscere le cose, io parlo *
ma per eccitare verso di te il mio affetto e quello di chi mi legge

perché tutti diciamo: *
grande sei tu Signore, e degno di ogni lode.

Sempre dirò così: *
faccio questo per amore del tuo amore.

Noi infatti preghiamo e tuttavia Cristo Verità ha detto *
Il vostro Padre sa ciò di cui avete bisogno, prima che glielo chiediate.

Manifestiamo dunque il nostro affetto *
confessando le nostre miserie e le tue misericordie su di noi

perché ci liberi completamente +
e cessiamo di essere miseri in noi *
e siamo beati in te

infatti ci hai chiamati perché siamo poveri di spirito, +
miti, piangenti, affamati e assetati di giustizia *
misericordiosi, dal cuore puro e pacifici.

Il mio desiderio ardente è di meditare la tua legge *
e in essa confessare la mia scienza e la mia ignoranza
la primizia della tua illuminazione *
e i residui delle mie tenebre.

Oh, la mia infermità sia divorata finalmente dalla tua forza +
e si compia in noi il tuo dono, quello che hai iniziato a fare in noi *
per mezzo della carità diffusa nel nostro cuore dal tuo Spirito che ci hai dato.

***45. MI HAI PREVENUTO CON IL TUO DONO : NON ABBANDONARMI! (CO
13,1.1)***

Invoco Te, Dio mio, misericordia mia +
tu mi hai fatto e non ti sei dimenticato di me *
quando io mi ero dimenticato di te.

Ti invoco nella mia anima +
che tu hai preparato ad accoglierti con il desiderio *
che mi hai ispirato.

Non abbandonarmi, ora che ti invoco, *
tu che mi hai prevenuto perché ti invocassi.
Tu mi hai chiamato con la tua voce che mi chiamava in molti modi *
perché ti ascoltassi da lontano e mi girassi verso di te.

Tu Signore hai cancellato tutti i miei meriti cattivi *
per non rendere alle mie mani quello che meritavano;
e hai prevenuto tutti i miei meriti buoni *
per rendere alle tue mani il bene che hai creato, la mia vita.

Prima che io fossi, tu eri *
e prima che io potessi meritare qualcosa mi hai creato con la tua bontà.

E tu non hai bisogno di me *
e non sei accresciuto dalla mia venerazione e dal mio culto.
Ma se ti servo, il bene è tutto per me *
perché assolutamente di nulla tu hai bisogno, Signore della vita.

46. DIO MIO, TU CHE ORDINI ANCHE I PECCATORI.. (CO 1,10.16; 12.19)

Peccavo, Signore mio Dio, +
ordinatore e creatore di tutte le cose naturali, *
dei peccatori soltanto ordinatore,
peccavo andando contro i precetti dei genitori e dei maestri *
per amore del gioco.

Vedi queste cose, Signore, con misericordia *
e libera noi, noi che già ti invociamo;
libera anche coloro che ancora non ti invocano, *
perché ti invochino e tu li liberi

Tu, che conosci il numero dei nostri capelli, *
usavi dell'errore di chi mi circondava, per la mia utilità
e usavi del mio errore per la mia pena +
perché ero degno di essere punito, *
bambino così piccolo e peccatore così grande.

Così per mezzo di chi non faceva bene, tu facevi bene a me, *
e per il mio peccato giustamente mi retribuivi.

Hai ordinato infatti e così è *
che sia pena a se stesso ogni animo disordinato.

47. O VERITA' ETERNA, VERA CARITA' E CARA ETERNITA! (CO 7,10.16-18.24)

Con il tuo aiuto, mio Dio, *
sono rientrato in me stesso, nella parte più intima del mio cuore.

E là ho visto, con l'occhio della mente e sopra l'occhio della mente, *
una luce immutabile.

Non era come questa luce del sole *
anche se più grande e più splendente.
No, non era questo *
ma qualcosa di totalmente diverso dalle cose del mondo.

Non stava sopra di me come sta l'olio sopra l'acqua *
o come sta il cielo sopra la terra.
No, stava sopra di me perché è superiore a me e mi ha creato *
e io ero sotto perché creato da essa.

Chi conosce la verità, la conosce +
e chi la conosce conosce l'eternità. *
La carità la conosce.

O eterna verità +
e vera carità *
e cara eternità!

Tu sei il mio Dio *
a te sospiro giorno e notte.

E appena ti conobbi, tu mi attirasti a te *
e mi resi conto che c'eri tu da essere visto e non c'ero io capace di vedere!
E il tuo raggio violento *
ha ricacciato indietro il mio sguardo infermo e vacillante.

Ho tremato di amore e di terrore *
e mi sono scoperto nella regione lontana della dissomiglianza da te.
E sentivo una voce di lontano:
"Sono cibo per grandi; cresci e mi potrai mangiare".

E mi chiedevo se tu esistessi, visto che non avevi dimensioni spaziali *
E tu da lontano mi hai gridato: "Anzi, io sono Colui che sono!".
E ho ascoltato come si ascolta nel cuore +
ed ero più certo che esistesse la verità *
di quanto ero certo che esistessi io stesso!

E tutto ho visto come esistente in te, Dio mio, *
che sei l'unico immutabile.
E tutto può avere consistenza solo in te *
che non hai bisogno di nessuno e rinnovi tutti.

E cercai una via per acquistare forza e poter godere di te, mio Dio *
e non la trovai finché non mi aggrappai al Mediatore tra Dio e gli uomini, l'uomo Cristo Gesù.

Egli è Dio benedetto nei secoli *
ci chiama e ci dice: Io sono la Via, la verità e la vita;
ho mescolato alla carne il cibo di cui avevi bisogno *
e che eri incapace di masticare.

E il Verbo si è fatto carne *
perché la tua Sapienza eterna divenisse latte per la nostra infanzia.
E ora attaccati all'umiltà del tuo Verbo *
possiamo essere rialzati, e tornare a te.

Egli ci sana dal tumore della superbia *
e nutre il nostro amore.
Stanchi ci riconosciamo per terra *
ma egli è la tua Mano che ci risollewa e ci porta a te.

48. HO PRESO IN MANO IL TUO APOSTOLO E I LIBRI DEI SAPIENTI.. (CO 7,21.27)

Con grande ardore ho preso in mano il tuo apostolo Paolo *
e i libri dei grandi filosofi di questo mondo
la penna venerabile usata dal tuo Spirito Santo *
e coloro che ti hanno riconosciuto dalle meraviglie di questo mondo, da te creato.

E ho scoperto che quello che i filosofi dicono di vero *
viene detto nella tua Scrittura con la garanzia della tua grazia
perché chiunque capisce, capisca di non essere arrivato da solo alla verità *
ma che tutto ha ricevuto dal tuo dono.

Non solo infatti è importante vedere *
ma è decisivo anche essere risanati per possedere quello che vediamo.

E chi da lontano non è in grado di vedere la patria *
si attenga comunque alla via, perché arrivi, veda e possieda
perché ora, benché approviamo nell'uomo interiore la legge di Dio *
riconosciamo la presenza di un'altra legge nella nostra carne che resiste alla legge dello Spirito.

Tu sei giusto Signore, ma noi abbiamo peccato +
e la tua mano ha pesato giustamente su di noi *
e siamo stati consegnati al peccatore antico, ministro di morte:
egli, che non è stato capace di rimanere fermo nella verità *
ha persuaso la nostra volontà ad agire come aveva fatto la sua volontà.

E chi ci libererà da questo corpo di morte *
se non la tua grazia per mezzo di Gesù Cristo nostro Signore?
Tu lo hai generato coeterno a te, *
creato all'inizio delle tue vie
In lui il principe di questo mondo non ha trovato nulla degno di morte *
lo ha ucciso e così è stato privato di forza il documento che ci era contrario.

Tutte queste cose non sono contenute negli scritti dei filosofi +
non hanno il volto della devozione, le lacrime della confessione *
il tuo sacrificio, lo spirito contrito, provato e umiliato.

Non parlano della salvezza del popolo e della città Sposa *
del pegno dello Spirito Santo, calice del nostro prezzo di riscatto.

In quei libri non si dice: Non sarà obbediente a Dio l'anima mia? *
da lui la mia salvezza
egli infatti è il mio Dio e la mia salvezza, *
egli mi ha preso in consegna; non smuoverò più.

Nessuno dei sapienti di questo mondo ascolta il tuo Cristo che grida: +
Venite a me, tutto voi che siete affaticati e oppressi; *
imparino da lui cosa vuol dire essere miti e umili di cuore.
Infatti hai nascosto queste cose ai sapienti e agli accorti *
e le hai rivelate ai piccoli.

E altra cosa è vedere la patria della pace dall'alto di un monte boscoso *
e non trovare la via che ad essa conduce
e divenire preda dei disertori fuggitivi, che mettono trappole tutte intorno *
insieme al loro capo, leone e drago, che insidia tutti per farli perire

E altra cosa è stare sulla via che conduce alla patria *

munita e difesa dallo stesso imperatore celeste
dove non esercitano il loro latrocinio coloro che hanno abbandonato la militanza celeste *
perché la evitano come un supplizio.

Tutte queste cose tu scrivi nel più profondo del mio essere *
e io medito tutte le tue opere, che sono preso da spavento e ammirazione per la tua grandezza.

49. IL CANTO DI DIO PROVVIDENZA (CO 5,6.11; 3,11.19; 5,7.13; 6,1.1; 3.4; 5.7-9; 16.26)

E' così come ricordo, Signore, arbitro della mia coscienza? *
Davanti a te è il mio cuore e il mio ricordo.

Tu agivi con me nel segreto della tua Provvidenza, +
e mi mettevi davanti agli occhi i miei errori disonesti, *
perché li vedessi e li odiassi.

Le tue orecchie non erano vicine al cuore di mia madre? *
O tu, onnipotente e buono,
curi ognuno di noi come se fosse il solo da curare *
e curi tutti quanti insieme come curi il singolo!

Le tue mani, Dio mio, nel segreto della tua Provvidenza, *
non abbandonavano la mia anima,
e mia madre sacrificava giorno e notte per me +
il sangue del suo cuore e le sue lacrime *
e tu hai agito con me in modi meravigliosi.

Tutto tu hai fatto, Dio mio. +
Infatti dal Signore sono confermati i passi dell'uomo *
ed egli vuole la sua via.
Quale salvezza può esserci al di fuori della tua mano, *
che ricrea quello che ha creato?

Mia speranza fin dalla mia giovinezza, *
dove eri per me, dove ti eri ritirato?
Non eri stato tu a crearmi *
e a distinguermi dai quadrupedi e dagli uccelli del cielo?

Mi avevi fatto più sapiente di loro, *
eppure camminavo nelle tenebre e in luoghi scivolosi,
e ti cercavo fuori di me *
e non ti trovavo, Dio del mio cuore,

sprofondavo nel mare *
e disperavo di poter trovare la verità.

Tu altissimo e vicino, *
segretissimo e presentissimo,
che non hai membra più grandi e più piccole, +
ma sei tutto dovunque e non sei in nessun luogo, *
perché non sei questa forma corporea,

tuttavia hai fatto l'uomo a tua immagine, *
ed ecco egli è in un luogo dalla testa ai piedi.

Pian piano Signore, con mano mitissima e misericordiosissima *
hai trattato e plasmato il mio cuore.
Pensavo queste cose e tu mi eri vicino; *
sospiravo, e tu mi ascoltavi;

fluttuavo e tu mi pilotavi; *
andavo per la via larga del mondo e non mi abbandonavi.
Aspiravo agli onori, ai guadagni e al matrimonio *
e tu ridevi di me.

Pativo in quelle cupidigie amarissime difficoltà, *
e tu eri tanto più propizio,
quanto meno permettevi che mi fossero dolci *
quelle cose che non eri tu.

Guarda il mio cuore Signore, +
che hai voluto che ricordassi queste cose *
e confessassi a te.
Ora la mia anima aderisca a te, *
perché l'hai strappata da un invischiamento tanto tenace della morte.

Quanto era misera! +
Tu giravi il coltello nella piaga *
perché lasciata ogni cosa si convertisse a te
tu, che sei sopra tutte le cose e senza il quale tutte le cose sono niente; *
perché si convertisse e fosse sanata.

A te la lode, a te la gloria, o Dio fonte delle misericordie. *
Io diventavo sempre più misero e tu sempre più vicino.

La tua destra era sempre più vicina +
e mi avrebbe strappato dal letame e mi avrebbe lavato; *
e io non lo sapevo.

Mi tratteneva dall'immergermi ancor di più nel gorgo dei piaceri carnali +
solo la paura della morte e del giudizio futuro, *
che io ho sempre avuto nel mio cuore.

Quanto ero misero a non riuscire a capire +
che è grande miseria non poter abbracciare la luce dell'onestà e della bellezza,
che non vede l'occhio della carne, ma è vista dentro di noi.

O vie tortuose! +
Guai all'anima audace che ha sperato di trovare qualcosa di meglio *
allontanandosi da te.

Ci rigiriamo sopra sotto, da un fianco e dall'altro, *
ma ecco, tutto è duro: solo in te è il riposo!

Ed ecco tu ci sei, *
e ci liberi dagli errori miserabili
ci poni nella tua via e ci consoli dicendo: +
correte, io vi porterò, *
io vi farò arrivare e là vi porterò per sempre.

50. ECCO IL MIO DESIDERIO E' DAVANTI A TE, MIO DIO.. (CO 11,2.4)

Signore, abbi pietà di me *
ed esaudisci il mio desiderio.
Io non ho desideri legati alla vita su questa terra *
non voglio oro, argento, o pietre preziose

Non voglio vesti ricercate, onori e incarichi di prestigio *
non voglio piaceri per il mio corpo, nemmeno da ciò che ci è necessario per questa vita.

Perché se cerchiamo il tuo regno e la tua giustizia *
tutto ci viene dato in più.

Guarda, Signore, dove è il mio desiderio *
che non è come quello degli ingiusti e delle cose che loro piacciono.

Guarda la mia vita, guarda il mio cuore, Padre *
piaccia alla tua misericordia che io trovi grazia davanti a te.

Tutto il mio desiderio *
è che tu mi apri i segreti delle tue parole.

Io ti prego per mezzo di Gesù Cristo, Signore nostro e tuo Figlio *
uomo della tua destra, Figlio dell'uomo, che ha confermato Mediatore tra te e noi.

Per mezzo di lui ci hai cercati quando ancora non ti cercavamo *
e ci hai trovati perché ti cercassimo.

Egli è il tuo Verbo per mezzo del quale hai fatto tutte le cose *
e me in mezzo ad esse.

Egli è il tuo Unico Figlio, per mezzo del quale hai chiamato all'adozione il popolo dei credenti *
e me in mezzo ad essi.

Per mezzo di lui ti prego *
per mezzo di lui che siede alla tua destra e intercede per noi.

In lui infatti sono nascosti tutti i tesori della sapienza e della scienza *
sono questi tesori che io cerco nei tuoi Libri.

Io ti prego, non farmi cercare invano *
rivelami te stesso nel tuo Figlio, per mezzo delle parole che ci hai donato.

51. NEL TUO PRINCIPIO RITORNIAMO A TE.. (CO 11,11-13; 13.16)

Ora vedo, Signore, in qualche modo, *
che tutte le cose, che hanno un loro inizio e una loro fine
allora iniziano e allora hanno fine *
quando è conosciuto e stabilito nell tua ragione eterna.

Egli è il tuo Verbo *
egli è il principio, che ha parlato a noi.

Egli ci ha parlato nel Vangelo per mezzo della sua carne *
ed è risuonato all'esterno nelle orecchie degli uomini
perché fosse creduto e fosse cercato dentro +
e fosse trovato nella verità eterna *
laddove ammaestra tutti i discepoli come buono e solo Maestro.

Là ascolto la tua voce, Signore, perché nel cuore egli mi parla *
e chi non mi parla così, anche se parla, non lo ascolto e non mi insegna.

Chi infatti ci ammaestra *
se non la Verità che rimane in eterno?

Attraverso la creatura mutevole siamo ammoniti *
e siamo ricondotti alla verità stabile, dove impariamo veramente
quando anche noi rimaniamo fermi e lo ascoltiamo *
e godiamo per la voce dello Sposo, restituendo noi stessi a Colui dal quale siamo.

Se infatti non rimanesse stabile il Principio, che tu sei *
quando andiamo erranti, non avremmo dove tornare.

Invece quando torniamo dall'errore *
ritorniamo conoscendo te
e affinché noi ti conosciamo *
è nostro Maestro Cristo, Il Principio, che ci parla.

In questo Principio, o Dio, tu hai fatto il cielo e la terra *
nel tuo Verbo, nel tuo Figlio, nella tua Forza, nella tua Sapienza, nella tua Verità.

Chi potrà comprendere ? Chi potrà spiegare o raccontare?
Cos'è quello che intravedo e percuote il mio cuore senza causargli lesioni ?

Inorridisco e mi infiammo +
inorridisco in quanto sono così dissimile da lui *
e sono entusiasta in quanto sono simile a lui.

E' la Sapienza, la tua sapienza che io intravedo *
traluce per me dall'eternità e comincia a rompere la mia nebbia
Egli ha cominciato a liberarmi dalla caligine e dal fardello delle mie pene *
poiché il mio vigore si è fatto infermità nella povertà e nel bisogno.

Non sono nemmeno capace di sostenere il mio bene *
ma tu risani tutte le mie malattie, Signore, e riscatti dalla corruzione la mia vita
tu mi coronerai nella misericordia e sazierai di beni il mio desiderio *
perché la mia gioventù sarà rinnovata come aquila.

Nella speranza noi siamo stati salvati *
e aspettiamo con pazienza le tue promesse.

Chi è capace, ascolti te che parli dentro di noi +

e io griderò con fiducia dalla tua parola: Quanto sono grandi le tue opere, Signore,
tutto hai fatto nella tua Sapienza *
ed essa è il Principio nel quale hai fatto il cielo e la terra.

E chi è che può capirti, o Sapienza, luce delle menti? *
chi può capire che per mezzo di te e in te, che sei eterno, avvengono tutte le cose che passano?

Chi può capire lo splendore della tua eternità che sempre sta fissa *
dal momento che siamo nel tempo che passa e mai può essere presente e fermo?

Tu non sei prima del tempo in modo temporale *
altrimenti non saresti prima di ogni tempo.

Tu invece sei prima di ogni cosa passata *
con l'altezza della tua eternità sempre presente
E superi ogni cosa futura, che quando arriverà diventerà passata *
perché tu sei sempre lo stesso e i tuoi anni non vengono meno.

I tuoi anni non vanno e non vengono *
i nostri invece vanno e vengono, perché possano venire tutti.
I tuoi anni stanno tutti insieme e non si escludono fra loro perché non passano *
questi nostri anni invece saranno tutti quando non ce ne sarà più nessuno.

I tuoi anni sono un solo giorno *
e il tuo giorno non è ogni giorno, ma oggi
perché il tuo oggi non cede il posto a un domani *
e non viene dopo uno ieri.

Il tuo oggi è la tua eternità +
e per questo colui che hai generato è coeterno a te *
il tuo Verbo, al quale hai detto: Ecco io oggi ti ho generato.

Tu hai fatto tutti i tempi +
e prima dei tempi tu sei *
e nella tua eternità non c'era il tempo presente con qualche misura di tempo.

52. DAMMI QUELLO CHE AMO.. (CO 11,22.28; 25.32)

Il mio animo, Signore, brucia dal desiderio *
di conoscere i tuoi complicati segreti, come il mistero del tempo.

Non chiudere, Signore Dio mio, Padre buono *
te lo chiedo per mezzo di Gesù Cristo, mio Mediatore
non chiudere al mio desiderio le cose usitate e quelle inusitate *
perché io penetri in esse, mentre con la sua luce mi guida la tua misericordia.

A chi confesserò con maggior frutto la mia imperizia *
se non a te, al quale non danno fastidio i miei studi entusiasti nelle tue Scritture.

Dammi, Signore, quello che amo *
infatti io amo con tutto me stesso, e anche questo è tuo dono.

Tu, Padre, sai dare cose buone ai tuoi figli : +
dammi la conoscenza di ciò di cui ho intrapreso la ricerca *
e il mio impegno e la mia fatica è davanti a te.

Ti prego per Gesù Cristo *
e nessuno mi contraddica, perché il suo nome è quello del Santo dei Santi.

E io ho creduto e per questo parlo e questa è la mia speranza *
contemplare per sempre la gioia del mio Signore.

Ecco, hai resi vecchi i miei giorni, ed essi passano e se ne vanno *
mistero del tempo, così quotidiano e che scopro nuovo ogni volta.
Non so nemmeno come faccio a sapere le cose che so *
e non so con precisione cosa è che non so.

Ecco, Dio mio, io sono davanti a te e lo sai che non mentisco *
così come parlo, proprio così è il mio cuore.

Ma tu, Signore, io ne sono certo, illuminerai la mia lampada *
Dio mio, illuminerai le mie tenebre.

Pregghiera per il ravvedimento dei manichei. (NB 48)

48. Quant'è grande la tua pazienza, o Signore misericordioso e compassionevole, longanime e ricco di misericordia, e veritiero (Cf. Sal 102, 8)!

Tu fai sorgere il sole sopra i buoni e i cattivi, fai piovere sopra i giusti e gli ingiusti (Cf. Mt 5, 45); tu non vuoi la morte del peccatore, ma che egli ritorni e viva (Cf. Ez 33, 11); tu castighi poco alla volta e offri l'occasione di far penitenza, perché, rinnegata la malvagità, credano in te, Signore (Cf. Sap 12, 2; Gb 24, 23); tu guidi pazientemente alla penitenza, nonostante che molti, secondo la durezza del loro cuore, un cuore impenitente, accumulino collera su di sé per il giorno della collera e della rivelazione del tuo giusto giudizio, tu che rendi a ciascuno secondo le sue opere (Cf. Rm 2, 4-6); tu che dimenticherai tutte le sue iniquità nel giorno in cui l'uomo si sarà convertito dalla sua cattiveria alla tua misericordia e verità (Cf. At 3, 26; Ez 18, 21-22): concedici e donaci che per mezzo del nostro ministero, tramite il quale hai voluto far riprovare quest'errore abominevole e davvero spaventoso, così come molti sono stati liberati, anche altri vengano liberati e meritino di ricevere nel dolore della penitenza, grazie al sacrificio del santo battesimo come pure al sacrificio di uno spirito contrito e di un cuore affranto e umiliato (Cf. Sal 50, 19), la remissione dei peccati e delle loro bestemmie (Cf. Mt 12, 31), con le quali ti hanno offeso per ignoranza.

Hanno tanto valore la misericordia che sopravanza tutto, la tua autorità e la verità del tuo Battesimo, e le chiavi del regno dei cieli nella tua santa Chiesa (Cf. Mt 16, 19)!

Perciò non bisogna disperare nemmeno di coloro i quali, finché vivono su questa terra grazie alla tua pazienza, pur sapendo quanto sia male intendere o dire di te tali cose, sono trattenuti in quella perfida professione per una qualche abitudine o ricerca di un vantaggio temporale e terreno, se, almeno pungolati dai tuoi rimproveri (Cf. Sal 24, 7; 140, 5), si rifugiano presso la tua ineffabile bontà, antepoendo a tutte le lusinghe della vita carnale la vita celeste ed eterna.

53. O VITA, CHE HAI PRESO LA NOSTRA MORTE.. (CO 4,12.19)

E' discesa qui tra noi la nostra Vita +
e ha preso la nostra morte, *
uccidendola con l'abbondanza della sua vita.

Egli ci ha gridato come un tuono +
perché torniamo da qui a lui in quel segreto *
dal quale è venuto verso di noi,

in quel primo utero verginale, +
dove sposò la natura umana, la carne mortale, *
perché non fosse sempre mortale.

Da lì è uscito come sposo dalla camera nuziale *
esultò come gigante che percorre la via.

Non tardò, ma corse: *
gridò con le parole, con i fatti, con la morte, con la vita,
con la discesa agli inferi e con l'ascesa al cielo: *
egli grida perché ritorniamo al cuore e lo troviamo.

Partì da noi ed ecco egli è con noi. +
Non volle rimanere a lungo con noi, *
e non ci ha lasciati.

Ritornò là da dove non si era mai separato, *
perché il mondo fu fatto per mezzo di lui
Egli era nel mondo *
ed è venuto nel mondo per salvare i peccatori.

A lui confessa la mia anima *
ed egli la sana, perché peccai verso di lui.

Figli degli uomini, perché avete ancora il cuore indurito? *
Dopo la discesa della vita non volete salire e vivere?

Ma dove salite se siete già in alto *
e avete voluto porre la vostra bocca in cielo?
Scendete prima, per salire, per salire a Dio. *
Siete caduti, innalzandovi contro di lui.

Di' a loro queste cose, perché piangendo nella valle del pianto *
tu li possa rapire con te verso Dio,
perché parli loro del suo Spirito *
quando parli con loro ardendo del fuoco della carità.

54. SIGNORE MIO DIO, DOVE SEI ? (CO 13,12.13-14.15)

Vai avanti con la tua confessione, o mia fede *
di' al tuo Dio e Signore: Santo, Santo, Santo il Signore mio Dio.

Siamo stati battezzati nel tuo nome *
Padre, Figlio e Spirito Santo
perché nel Cristo ci hai fatti cielo e terra, *
spirituali e carnali della tua Chiesa,

Eravamo terra senza forma, invisibile e non composta *
prima di ricevere la forma della dottrina
e su di noi si stendevano le tenebre dell'ignoranza *
e il tuo giudizio come il grande abisso.

Ma il tuo spirito aleggiava sulle acque *
e la tua misericordia non ha lasciato sola la nostra miseria,
ma hai detto : Sia la luce, fate penitenza *
è vicino a voi il Regno dei cieli.

Sia la luce, e siccome era turbata presso di noi la nostra anima *
ci siamo ricordati di te, Signore, della terra del Giordano e del tuo monte santo,

Ci son dispiaciute le nostre tenebre e ci siamo convertiti a te *
Eravamo tenebre e ora siamo luce nel Signore.

Sì, anch'io chiedo continuamente « Dov'è il mio Dio ? »
Ecco dove sei.
Respiro in te un poco *
quando distendo la mia anima sopra di me nel mio grido di gioia e di confessione.

E sono ancora triste, *
perché mi sento ancora nell'abisso
e la mia fede, che hai acceso nella notte davanti ai miei piedi mi dice *
Perché sei triste, anima mia, e perché mi turbi?

Spera nel Signore *
e la lucerna davanti ai miei piedi è la tua parola.

Fammi sperare e perseverare *
finché non possi la notte, madre del peccato
finché non posserà la tua ira, Signore *
della quale siamo stati figli e tenebre una volta.

Ancora portiamo residui di tenebre nel nostro corpo morto a causa del peccato *
fino a che il giorno non rimuoverà ogni ombra.

Spero in te Signore *
verrà un mattino in cui starò in piedi davanti a te e ti contemplerò
Sembrai confesserò a te *
e vedrò la tua salvezza, perché darai vita anche ai nostri corpi mortali.

Il tuo Spirito, che abita in noi *
che aleggiava sopra la nostra interiorità tenebrosa e instabile come l'abisso delle acque,
il tuo Spirito, che abbiamo ricevuto come pegno in questo pellegrinaggio,
ci fa essere già luce, mentre nella speranza siamo già salvati.

Eravamo un tempo figli della notte *
ora siamo figli della luce e del giorno.

E in questo tempo tu solo sai distinguere i cuori degli uomini *
e chiami la luce giorno e la notte tenebre.

Chi può distinguere i cuori, se non solo tu ? +
E cosa abbiamo che non abbiamo ricevuto da te, *
per essere vasi eletti e non vasi di perdizione ?

55. TARDI TI HO AMATO.. (CO 10,27.38)

Tardi ti ho amato, Bellezza così antica e così nuova *
tardi ti ho amato!

Tu eri dentro di me e io fuori *
lì ti cercavo

Io, deforme, mi gettavo sulle belle forme delle tue creature *
quelle creature, che tu hai creato.

Tu eri con me *
e io non ero con te.

Mi tenevano lontano da te quelle cose *
che non sarebbero, se non fossero in te.

Ma tu hai chiamato e hai gridato *
e hai sfondato la mia sordità;

Hai fatto esplodere il tuo lampo e il tuo splendore *
e hai dissipato la mia cecità;

hai diffuso il tuo profumo *
e io ho respirato a pieni polmoni e ora ho desiderio di te;

ho assaggiato con gusto di te *
e ora ho fame e sete di te;

mi hai toccato *
e da allora brucio dal desiderio della tua pace.

56. TU IMMUTABILE E NOI MUTEVOLI (CO 13,16.19)

Tu solo assolutamente sei, *
tu solo assolutamente sai

perché tu solo immutabilmente sei *
tu solo immutabilmente sai *
tu solo immutabilmente vuoi.

La tua essenza sa e vuole immutabilmente +
la tua scienza è e vuole immutabilmente *
e la tua volontà è e sa immutabilmente.

E non è giusto davanti a te +
che come si conosce la luce immutabile *
allo stesso modo sia conosciuta dal mutevole illuminato da essa.

Ed è per questo che la mia anima è davanti a te come terra senza acqua +
che non si può illuminare da sé *
e quindi non si può saziare da sé.

Così presso di te è la fonte della vita *
e nella tua luce vedremo la luce.

57. LE TUE SCRITTURE SIANO LE MIE DELIZIE.. (CO 11,2.3)

Signore, Dio mio, rivolgiti verso la mia preghiera *
e la tua misericordia esaudisca il mio desiderio

perché non prego solo per me *
ma perché il tuo dono si riversi anche nella carità dei fratelli
tu vedi che così è nel mio cuore: *
possa conoscere io, possano conoscere tutti loro.

A te farò sacrificio del servizio del mio pensiero e della mia lingua: *
dammi quello che io possa poi offrirti.

Sono infatti povero e bisognoso +
ma tu sei ricco verso tutti coloro che ti invocano *
tu che con sicurezza ti prendi cura di noi.

Circoncidi da ogni temerità e menzogna *
le mie labbra, dentro e fuori di me.

Siano le tue Scritture le caste mie delizie *
e non mi inganni in esse, né inganni gli altri da esse.

Signore, guardami, e abbi misericordia, Signore Dio mio *
luce dei ciechi e forza degli infermi.

Guarda la mia anima *
e ascolta mentre grida a te dal profondo

perché se le tue orecchie non fossero anche nel profondo *
dove andremo? verso chi grideremo?
Tuo è il giorno e tua la notte *
al tuo cenno valano via i momenti della nostra vita.

Donaci in essi spazi di meditazione nei segreti della tua legge *
e non chiudere la porta a noi che bussiamo.

Non senza motivo hai voluto far scrivere quelle pagine piene di segreti: *
quei boschi misteriosi hanno i loro cervi che si nutrono in esse, riposano e ruminano.

O Signore, arricchiscimi *
e rivelami tutti quei segreti delle tue pagine sante.

Ecco, la tua voce è la mia gioia *
la tua voce a preferenza di qualsiasi gioia e piacere del mondo.

Dammi quello che amo *
infatti io amo tutto questo.

E anche questo è tuo dono: non disprezzare i tuoi doni, *
non disprezzare questo tuo filo d'erba assetato.

Confesserò davanti a te *
tutto quello che avrò trovato nei tuoi Libri
e ascolterò la voce della lode *
e berrò alla tua fonte

Considererò le meraviglie della tua legge +
dal principio, quando facesti il cielo e la terra *

fino al regno santo della tua santa città eterna.

58. RACCOGLIMI NELLA TUA UNITA'.. (CO 11,29.39-31.41)

Ecco la mia vita, Signore, una lunga distesa di giorni *
ma migliore di tutto è la tua misericordia sopra ogni vita.

Mi ha sollevato la tua destra nel Signore mio, Gesù Cristo, *
Figlio dell'uomo mediatore tra te, che sei uno, e noi molti.

Egli è entrato nel tempo, nelle molte cose che vanno e vengono *
perché per mezzo di lui possa afferrarti, come in lui tu mi hai afferrato.

In questo modo, seguendo uno solo, potrò raccogliermi dai giorni vecchi, *
potrò dimenticare il passato ed allargare la mia tensione del cuore verso il futuro,
non seguendo la distensione dei giorni, *
ma secondo la tensione protesa a raggiungere la palma della vocazione superiore.

Là arrivato, potrò udire la voce della tua lode *
e contemplare la tua dolcezza, che non va e non viene.

Ma ora i miei anni sono tra i gemiti *
e l'unica consolazione sei tu, Signore, Dio mio Padre eterno.

Sono gettato in mezzo al tempo e non so nemmeno il suo ordine e la sua successione *
e con tumultuose variazioni vengono dilaniati i miei pensieri, le intime viscere della mia anima

e la mia speranza è una sola *
confluire in te, purgato e reso liquido dal fuoco del tuo amore, come l'oro nella fornace.

E allora io potrò stare fermo e consolidarmi in te, nella forma che mi hai dato *
nella tua verità eterna, il tuo Verbo, nel quale mi hai creato.

O Signore Dio mio, qual è quel seno del tuo alto segreto *
lontano dal quale mi gettarono le conseguenze dei miei peccati?

Ti prego, risana i miei occhi *
e io potrò godere alla tua luce.

Tu conosci in principio il cielo e la terra *
e tutto hai creato senza alcuna variazione della tua conoscenza e del tuo agire.

Chi capisce, confessi a te *
e chi non capisce, confessi ugualmente a te.

O quanto sei grande e alto *
e gli umili di cuore sono la tua casa!

Tu infatti innalzi gli abbattuti *
e non cadono più, perché tu sei la loro grandezza.

59. MEDITAZIONE DI GIOIA SUL SALMO 4 (CO 9,4.8-11)

(Solo)

Quali grida, Dio mio, non lanciavi verso di te leggendo i salmi di Davide,
questi canti di fede, gemiti di pietà contrastanti con ogni sentimento d'orgoglio!
Ero ancora nuovo al tuo genuino amore,
e lanciavo grida non lanciavo verso di te leggendo quei salmi,
e quale fuoco d'amore per te non ne attingevo!
Ardevo del desiderio di recitarli, se potessi, al mondo intero
per abbattere l'orgoglio del genere umano.
E certamente sono ormai cantati nel mondo intero,
e nessuno si sottrae al tuo calore.
Come avrei voluto aver vicino tutti gli eretici,
far vedere loro di nascosto il mio volto,
perché udissero le mie grida nei giorni quieti che leggevo il salmo quarto,
e l'effetto che produceva in me le sue parole.

Ti ho invocato e mi hai esaudito, Dio della mia giustizia; nell'angustia mi hai aperto un varco.
Abbi pietà di me, Signore, esaudisci la mia preghiera.

(Coro)

Rabbriviti di parola ed insieme ribolli di speranza
esultando di gioia nella tua misericordia, o Padre
ascoltando le parole che il tuo Spirito buono ci fa dire.

(Solo)

Figli degli uomini, fino a quando sarete di cuore pesante?
perché amate la vanità e cercate la menzogna?

(Coro)

Sì, avevo amato la vanità e cercato la menzogna.

(Solo)

Sappiate che il Signore ha reso grande il suo servo.

(Coro)

Ma tu, Signore già avevi reso grande il tuo santo,
risuscitandolo da morte e ponendolo alla tua destra
perché dall'alto mandasse la sua promessa, il Paraclito, lo Spirito di verità.
Lo aveva mandato, ma io non lo sapevo.
Egli grida: Sappiate, e io non lo sapevo!
E tremavo, perché sapevo che lo diceva per chi non ascoltava,
come ero stato anch'io, nel mio amore della vanità.
Ed egli era morto per me, morto veramente nella carne,
per poter risuscitare e intercedere per me.

(Solo)

Adiratevi e non peccate.

(Coro)

Come mi commuovevo, Signore:
avevo imparato ad adirarmi con me stesso per il mio passato
ma anche a non peccare più.
Non accumulavo più sulla mia testa carboni ardenti per il giorno della tua ira
e della rivelazione del tuo giudizio.
Non godevo ormai più di questi beni che sono fuori di noi, temporanei e passeggeri

(Solo)

Molti dicono: chi ci mostrerà il bene?

Risplenda su di noi Signore la luce del tuo volto.

(Coro)

Cercano il bene e si appassionano a quella sbiadita immagine che sono i beni terreni.
Volendo godere in essi, si disperdono in mille cose
che affaticano e fanno rimanere a stomaco vuoto.
Splenda su tutti noi, la tua luce Signore.
Noi eravamo un tempo tenebre, e ora siamo luce in te.
O se vedessimo tutti te, Eterno, che abiti dentro di noi!
E io godevo della tua presenza,
ed ero dispiaciuto di non poterla mostrare a tutti.
E lì, nella cameretta del mio cuore,
avevo sacrificato a te il mio uomo vecchio, che avevo ucciso,
e avevo cominciato la meditazione del mio rinnovamento sperando in te.
E tu avevi iniziato a darmi dolcezza
e gioia profonda nel mio cuore.

(Solo)

Hai posto più gioia nel mio cuore
di quando abbondano vino e frumento.

(Coro)

Non volevo più moltiplicare i beni terreni
divorando il tempo e divorato dal tempo,
Avevo ormai altrove il mio frumento, il mio vino, e il mio olio
nella tua semplicità eterna.

(Solo)

In pace, raccolto nell'unità,
mi corico e subito mi addormento.
Tu solo, Signore, al sicuro mi fai riposare.

(Coro)

Cosa ci potrà dare fastidio
quando saremo nell'unità della vita eterna,
laddove la morte sarà stata assorbita dalla vittoria?
Tu sei l'unità che non muta,
tu sei il riposo da ogni fatica,
e tutto è nulla senza di te.

(Solo)

Leggevo, ardevo,
mio cibo erano le Scritture
piene di miele celeste
e luminose della tua luce
che tu sei
e che non tramonterà mai, Dio mio, mia speranza in eterno.

***60. TI RENDIAMO GRAZIE SIGNORE PER LA PAROLA CHE CI HAI
ELARGITO (SR 34,9)***

(Preghiera dopo i sermoni in chiesa)

Rivolti a te, Signore, Dio, Padre onnipotente, *
a te con cuore puro, per quanto può la nostra pochezza, rendiamo grandissime grazie.

Preghiamo con tutta l'anima la tua incomparabile mansuetudine *
perché ti degni di esaudire, secondo il tuo beneplacito, le nostre preghiere;

con la tua potenza caccia via il nemico dalle nostre azioni e dai nostri pensieri, *
moltiplica in noi la fede,
governa la mente, concedi pensieri spirituali *
e conduci tutti noi alla sua beatitudine.

Per Gesù Cristo, tuo Figlio e nostro Signore, che è Dio, *
e vive e regna con te nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.
Amen.

61. TU SEI NOSTRO RIFUGIO, SIGNORE (SR 55,3.6)

Signore, tu sei diventato per noi un rifugio. +
Noi ci rifugiamo da te e da te ci verrà il bene, *
poiché da noi soli deriva il male.

Noi infatti abbiamo abbandonato te, *
e tu ci hai abbandonati a noi stessi.

Ci auguriamo d'essere ritrovati in te, *
poiché ci eravamo perduti in noi.

O Signore, tu sei diventato per noi un rifugio. +
Perché dobbiamo dubitare che il Signore ci renderà mansueti, *
se ci offriremo a lui per essere domati?

L'uomo doma il leone che egli non hai creato; *
non ci domerà colui che ci ha creato?
L'uomo, immagine di Dio, doma le belve, *
e non domerà Dio noi, la sua immagine?

A te diciamo con forza: Signore, *
di generazione in generazione tu sei diventato per noi un rifugio.
Nella prima e nella seconda generazione *
tu sei stato per noi un rifugio.

Tu sei stato rifugio affinché nascessimo, *
poiché prima non esistevamo;
tu sei stato nostro rifugio affinché rinasciamo, *
poiché eravamo cattivi:

tu sei stato rifugio per nutrire i tuoi disertori, +
tu sei rifugio per erigere e dirigere i tuoi figli; *
tu sei il nostro rifugio.

Da te non ci allontaneremo quando ci avrai liberati da tutti i nostri mali *
ci avrai riempiti dei tuoi beni.

Tu ci dai i beni, ci accarezzi *
perché non ci affatichiamo nella via:
tu ci punisci, ci picchi, ci percuoti, *
ci guidi perché non andiamo fuori dal retto sentiero.

Sia dunque quando ci accarezzi *
perché non ci affatichiamo nella via,
sia quando castighi perché non andiamo fuori strada: *
O Signore, tu sei diventato per noi un rifugio.

62. RINNOVACI, TU CHE CI HAI CREATI (SR 120,3)

O Signore, ascoltaci.
Rinnovaci tu che ci hai creati.
Tu che hai fatto di noi degli uomini illuminati,
fa' di noi degli uomini buoni.
Amen.

63. FAMMI RITORNARE, SIGNORE.. (CO 12,10.10)

O Verità, luce del mio cuore *
non siano le mie tenebre a parlare a te!

Mi sono come sparpagliato nelle cose del mondo lontano da te *
e mi sono oscurato.

Ma anche da qui, proprio da qui *
ho imparato ad amarti con passione.

Sono andato errando, lontano da te *
ma poi mi sono ricordato di te.

Ho ascoltato la tua voce dietro le mie spalle, perché tornassi *
ma facevo fatica a sentire la tua voce a causa del rumore del mondo.

Ma adesso ecco io ritorno a te assetato e bramoso alla tua fonte +
nessuno mi fermi e me lo impedisca *
voglio bere di te, voglio vivere di te.

Non sia io la mia vita *
sono vissuto male, quando vivevo secondo me stesso
sono stato come una morte per me *
in te invece rivivo.

Parlami, Signore, parlami a lungo +
ho deciso di credere alle parole dei tuoi libri *
ed ecco quelle parole sono misteriose per me.

64. NOSTRO PESO DI GRAVITA' E' L'AMORE..

NOSTRO "LUOGO", LO SPIRITO DI DIO.. (CO 13,9.10)

Fammi comprendere, o Signore, *
perché solo del tuo Spirito è detto che nella creazione si librava sulle acque.
Stava in un luogo che non è un luogo *
perché lo Spirito è tuo dono.

Nel tuo dono noi riposiamo *
in lui noi possiamo godere di te, Sommo bene.

Lo Spirito è il luogo in cui possiamo riposare.
Là ci conduce l'amore e il tuo Spirito buono innalza la nostra povertà dalle porte della morte.
Nella buona volontà *
è la nostra pace.

Ogni corpo tende con il suo peso a raggiungere il suo luogo.
La forza di gravità spinge il fuoco verso l'alto e la pietra verso il basso.
Ogni cosa cerca il luogo per cui è fatta *
sia esso in alto, sia esso in basso.

L'acqua sta sopra la terra *
l'olio galleggia sopra l'acqua.
Meno le cose sono ordinate, al loro posto, e più sono inquiete. *
Raggiunto il loro luogo, sono in pace.

Mia forza di gravità è il mio amore *
da esso sono portato, dovunque sono portato.

Il tuo dono ci accende e ci porta verso l'alto *
bruciamo di amore e andiamo.
Saliamo la salita del cuore *
e cantiamo il canto della salita alla città santa.

E' il tuo fuoco buono che ci fa bruciare *
e andiamo verso l'alto, verso la pace di Gerusalemme,
perché mi sono rallegrato quando mi dissero: *
Andremo alla casa del Signore.

Là ci collocherà la buona volontà *
e noi non vorremo che rimanere lì in eterno.

**65. QUANTO CI HAI AMATO, PADRE NEL CRISTO MEDIATORE! (CO
10,43.69-70)**

Quanto ci hai amati, Padre buono +
tu che non hai risparmiato il tuo unico Figlio *
ma lo hai consegnato agli empi per noi!

Quanto ci hai amato: +
egli per noi non ha considerato un tesoro geloso la sua uguaglianza con te *
ma si è fatto schiavo fino alla morte di croce.

Egli è l'unico libero tra i morti *
e ha il potere di dare la sua anima e il potere di riprenderla di nuovo
egli per noi vincitore e vittima a te *
e perciò vincitore, perché vittima.

Egli per noi è sacerdote e sacrificio a te *
e perciò sacerdote, perché sacrificio.
Egli ha fatto di noi dei figli per te, da servi che eravamo *
nascendo da te e servendo noi.

Giustamente la mia speranza è forte in lui *
perché in lui risanerai ogni nostra malattia;
egli infatti siede alla tua destra *
e intercede per noi.

Altrimenti saremmo disperati +
molte e grandi sono le nostre malattie e debolezze, molte e grandi *
ma più grande è la tua Medicina, Cristo, Signore crocifisso.

Ero atterrito dai miei peccati *
e dalla mole della mia miseria
volevo fuggire lontano *
nella solitudine.

Ma tu me lo hai impedito, dandomi forza con queste parole: +
Cristo è morto per tutti affinché i viventi non vivano più per se stessi, *
ma per Colui che è morto per loro.

Ecco, Signore, lancio in te la mia pena, per vivere; *
contemplerò le meraviglie della tua legge.

Tu sai la mia inesperienza e la mia infermità: *
ammaestrarmi e guariscimi.

Il tuo Figlio Unigenito, nel quale sono nascosti tutti i tesori della sapienza e della scienza *
mi riscattò con il suo sangue.

Gli orgogliosi non mi calunnino *
se penso al prezzo del mio riscatto
lo mangio, lo bevo, lo distribuisco ai miei fratelli *
sono povero, e desidero saziarmi di lui insieme a tutti coloro che se ne nutrono e saziano.

Per questo lodino il nome del Signore in eterno *
tutti coloro che lo cercano.

66. CI LIBERI DALLA MORTE, CRISTO SIGNORE, LIBERO TRA I MORTI (SR 134,4)

Chi ci libera allora dalla morte e dalla schiavitù *
se non tu che sei libero tra i morti?

Chi è il libero tra morti *
se non tu che sei l'innocente tra i peccatori?

Ecco, viene il principe del mondo: *
lo hai detto tu, nostro Redentore, nostro Liberatore.
Ecco, viene il principe del mondo, *
ed in te non troverà nulla.

Ha in suo potere quelli che ha ingannato, quelli che ha sedotto, +
che ha indotto al peccato e alla morte; *
in te non troverà nulla.

Vieni, Signore; vieni, Redentore, +
vieni: giunga a conoscerti lo schiavo, fugga da te colui che mi imprigiona; *
tu sii per me il Liberatore.

Il principe di questo mondo ha trovato in te una carne mortale *
Una carne che potesse avere in possesso, che potesse crocifiggere, che potesse uccidere.

T'inganni, ingannatore; *
il Redentore non s'inganna, tu ti inganni.
Vedi nel Signore una carne mortale, ma non è la carne del peccato; *
è a somiglianza della carne del peccato.

Così, Signore Gesù, tu hai potuto condannare il peccato nella carne *
e noi possiamo camminare non più secondo la carne, ma secondo lo Spirito.

67. TU CI HAI CHIAMATI, NON FARCI VENIRE MENO.. (TJ 40,10)

Signore nostro Dio, tu ci hai chiamati, *
noi t'invochiamo.

Abbiamo udito la tua voce che ci chiamava, *
ascolta la nostra voce che t'invoca;

portaci dove hai promesso, *
compi l'opera che hai iniziato:

non abbandonare i tuoi doni, +
non trascurare il tuo campo, *
finché i tuoi germogli saranno raccolti nel granaio.

Abbondano nel mondo le prove, *
ma più potente sei tu che hai creato il mondo;

abbondano le prove, ma non viene meno *
chi pone la speranza in te che non puoi venir meno.

68. PREGHIERA DI CHI DEVE ANNUNCIARE LA PAROLA (TJ 69,3)

Dimmi, o mio Signore, che dirò ai servi tuoi *
che sono anche miei compagni nel servizio?

L'apostolo Tommaso, quando ti interrogava, *
ti aveva davanti a sé,
e tuttavia non ti avrebbe capito *
se non ti avesse avuto dentro di sé.

Io ti interrogo sapendo che tu sei sopra di me; *
ti interrogo in quanto posso effondere l'anima mia sopra di me,

dove potrò ascoltare te, *
che mi insegni senza suono di parole.

69. TI ADORO, DIO TRINITA' (TR 15,28.51)

Signore nostro Dio, crediamo in te, *
Padre e Figlio e Spirito Santo.
Perché la Verità non avrebbe detto: Andate, battezzate tutte le genti +
nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, *
se Tu non fossi Trinità.

E non avresti ordinato, Signore Dio, che fossimo battezzati *
nel nome di chi non fosse Signore Dio.

E una voce divina non avrebbe detto: Ascolta Israele: +
Il Signore Dio tuo è un Dio Unico, *
se Tu non fossi Trinità in tal modo da essere un solo Signore e Dio.

E se Tu fossi Dio Padre e fossi pure il Figlio tuo Verbo, Gesù Cristo, *
e fossi anche il Vostro Dono lo, Spirito Santo,
non leggeremmo nelle Sacre Scritture: *
Dio ha mandato il Figlio suo
e Tu, o Unigenito, non diresti dello Spirito Santo: *
Colui che il Padre manderà in mio nome.

Dirigendo la mia attenzione verso questa regola di fede, *
per quanto ho potuto, per quanto tu mi hai concesso di potere,
ti ho cercato ed ho desiderato di vedere con l'intelligenza ciò che ho creduto, *
ed ho molto disputato e molto faticato.

Signore mio Dio, mia unica speranza, esaudiscimi +
e fa' sì che non cessi di cercarti per stanchezza, *
ma cerchi sempre la tua faccia con ardore.

Dammi Tu la forza di cercare, *
Tu che hai fatto sì di essere trovato
e mi hai dato la speranza di trovarti *
con una conoscenza sempre più perfetta.

Davanti a Te sta la mia forza e la mia debolezza: *
conserva quella, guarisci questa.
Davanti a Te sta la mia scienza e la mia ignoranza; +
dove mi hai aperto, ricevimi quando entro; *
dove mi hai chiuso, aprimi quando busso.

Fa' che mi ricordi di te, *
che comprenda te, che ami te.

Aumenta in me questi doni, *
fino a quando Tu mi abbia riformato interamente.

So che sta scritto: Quando si parla molto, non manca il peccato, *
ma potessi parlare soltanto per predicare la tua parola e dire le tue lodi!
Non soltanto eviterei allora il peccato, *
ma acquisterei meriti preziosi, pur parlando molto.

Perché quell'uomo, Paolo, di cui Tu fosti la felicità *
non avrebbe comandato di peccare al suo vero figlio nella fede,
quando gli scrisse: Predica la parola, *
insisti a tempo e fuori tempo.

Non si dovrà dire che ha molto parlato +

colui che non taceva la tua parola, Signore, *
non solo a tempo, ma anche fuori tempo?

Ma non c'erano molte parole, *
perché c'era solo il necessario.

Liberami, o mio Dio, dalla moltitudine di parole +
di cui soffro nell'interno della mia anima misera alla tua presenza *
e che si rifugia nella tua misericordia.

Infatti non tace il pensiero, *
anche quando tace la mia bocca.
Se almeno non pensassi se non ciò che ti è grato, *
certamente non ti pregherei di liberarmi dalla moltitudine di parole.

Ma molti sono i miei pensieri, *
tali quali Tu sai che sono i pensieri degli uomini, cioè vani.
Concedimi di non consentirvi +
e, anche quando vi trovo qualche diletto, di condannarli almeno *
e di non abbandonarmi ad essi come in una specie di sonno.

Né essi prendano su di me tanta forza *
da influire in qualche modo sulla mia attività,
ma almeno siano al sicuro dal loro influsso i miei giudizi, *
sia al sicuro la mia coscienza, con la tua protezione.

Parlando di Te un sapiente nel suo libro, *
che si chiama Ecclesiastico, ha detto:
Molto potremmo dire senza giungere alla meta, *
la somma di tutte le parole è: Lui è tutto.

Quando dunque arriveremo alla tua presenza, *
cesseranno queste molte parole che diciamo senza giungere a Te;
Tu resterai, solo, tutto in tutti, e senza fine diremo una sola parola, +
lodandoti in un solo slancio *
e divenuti anche noi una sola cosa in Te.

Signore, unico Dio, Dio Trinità, *
sappiano essere riconoscenti anche i tuoi *
per tutto ciò che è tuo di quanto ho scritto nei miei libri.

Se in essi c'è del mio, sii indulgente con me *
e lo siano anche i tuoi.
Amen.

70. DONACI LA PACE SENZA TRAMONTO.. (CO 13,35.50-38.53)

Signore Dio, donaci la pace, la pace del riposo *
la pace del sabato, la pace senza tramonto.

Tutto questo ordine bellissimo di cose molto buone *
quando avrà compiuto la misura ad esso assegnata passerà.
Perché a tutte queste cose fu assegnato un tempo *
ed hanno un mattino e una sera.

Il tuo settimo giorno è senza sera e non ha tramonto: *
Tu lo hai santificato perché duri in eterno.

Così tu ti sei riposato nel settimo giorno *
dalla creazione delle tue opere
così noi speriamo di riposare in te nel sabato della vita eterna *
dopo le nostre opere buone, quelle che ci hai donato per tua grazia.

Allora tu riposerai in noi, come ora tu operi in noi: +
e quello sarà il tuo riposo per mezzo nostro *
come ora queste opere sono tue per mezzo nostro.

Tu Signore sempre operi *
e sempre riposi.
Non vedi nel tempo e non ti muovi nel tempo *
eppure fai visioni nel tempo e il tempo stesso e il riposo dal tempo.

Noi vediamo le cose che hai fatto, perché le hai fatte esistere *
tu invece proprio perché le vedi le fai esistere.
Noi le vediamo con gli occhi che esistono *
e vediamo con la mente interiore che sono buone.

Tu invece tutto hai visto da creare *
laddove poi le hai viste create.
E noi siamo mossi prima a fare il male lasciando te *
e poi siamo mossi al bene, dopo che il nostro cuore ha concepito il bene dal tuo Spirito.

Tu mai, Signore Dio, unico buono *
Tu mai hai cessato di fare il bene.
Tu sei all'origine di tante nostre buone opere *
che non saranno eterne e dalle quali speriamo di riposare presso di te, nella tua santificazione.

Ma tu sei il Bene, che non ha bisogno di nessun bene *
e sei sempre tranquillo, perché tu stesso sei riposo a te stesso.

Quale uomo potrà donare all'uomo l'intelligenza di queste cose?
Quale angelo ad un altro angelo o quale angelo all'uomo ?
A te si chiedi, in te si cerchi, alla tua porta si bussi *
e così riceveremo, così troveremo, così ci verrà aperto. Amen.